ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Num. 12
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO 14-15 Gennaio 1955

INSERZIONI: S.P.I., via E. Teresa 7, tel. 42-033, 50-560, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni dal [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.500, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — (Copie arretrate: [illegible])

Cordiale saluto di Mendès

Mendès-France ha lasciato ieri Roma in treno salutato alla stazione Termini da Scelba, Martino, l'ambasciatore Fouques Duparc e altre personalità. L'obiettivo ha colto il «premier» francese mentre stringe cordialmente e contemporaneamente la mano al presidente Scelba e al Ministro degli Esteri italiano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

A Portogruaro si è conclusa la tragica pazzia di CANNAROZZO

Trascorse le ultime ore vagando come allucinato

Entrò in una locanda, mangiò qualche cosa e chiese un giornale - Quando lesse che le ricerche erano estese anche nel Veneto, esplose in una sinistra risata - Camminò ancora per le vie della città e cercò un albergo; ma non volle dormire - Scomparve nella notte, quasi di corsa: andò a spararsi

Tornò in un cinema prima di uccidersi

Nostro servizio particolare

Venezia, venerdì sera.

Nella disperata fine di Michele Cannarozzo, che si è ucciso con un colpo di pistola al cuore nei pressi di Portogruaro, vicino a Caorle, c'è un barlume di umanità; nella sua follia c'è un lampo di coscienza e insieme un bisogno di castigo, un'ansia di perdono. Proprio quest'ultimo viaggio a Caorle per cercarvi la morte, sta quasi a significare il ritorno, il rifugiarsi nei luoghi che gli riportavano immagini di una vita serena, il ritrovarsi nell'aria che aveva raccolto le risa dei suoi bambini, che sapeva cose buone di lui; il riposare lo sguardo dei suoi aridi occhi allucinati nel distendersi su una terra amica.

Quando è cessato in lui il raptus della pazzia, quando la sua coscienza è risalita dall'abisso della follia e quando nella sua mente sconvolta s'è fatto strada un filo di ragione, e ha visto allora — solo allora — le sue mani rosse di sangue e ha compreso, pur nel delirio, l'atrocità della strage commessa per odio alla società e ha voluto allontanarsi dai fantasmi, egli è venuto qui vicino a Caorle per darsi la morte nel ricordo di altri tempi più felici, nei luoghi che avevano visto nascere i suoi figlioli, Paola e Roberto, che avevano visto fiorire i suoi sogni di una esistenza serena con la sua famiglia.

Per questo — è l'opinione più corrente da queste parti — egli è venuto a darsi la morte qui a Caorle, ove dal 1947 al 1953 aveva comandato la locale brigata «Naviglio» della Guardia di Finanza, aveva avuto una casa, aveva goduto di una vita(?) tranquilla, con la coscienza(?) di aver lasciato un buon ricordo in quanti lo avevano conosciuto; e su questa terra ha voluto far perdere i suoi ultimi passi. E il fiume, con il torbido svolgersi delle sue acque, lo ha affascinato, attratto e forse spinto ad uccidersi.

Ormai non sussistono più dubbi sulla identità della povera salma gelata e semisepolta rinvenuta ieri sul greto del fiume Reghena: il maresciallo di Finanza Stefano [illegible] Lucchesi(?), giunti stamane alle 8,30 da Ancona, l'hanno riconosciuta senza possibilità di equivoci. Il cadavere sulla lastra dell'obitorio sembra irridere sarcasticamente a tutti gli uomini, al mondo intero la cui giustizia è stata preceduta, si direbbe quasi per un calcolo che si è svolto nel tono agghiacciante del suicidio. L'autopsia vera e propria non è stata ancora eseguita: secondo quanto ci ha assicurato il maresciallo Maglio(?), non verrà effettuata a Portogruaro.

Frattanto una domanda incessante nelle ricerche degli indagatori e nell'appassionata curiosità del pubblico: come il Cannarozzo ha trascorso le ore precedenti a quel suo(?) colpo di rivoltella? Una domanda la cui risposta nasce da una ricostruzione lenta e faticosa di fatti e circostanze in cui si ritrovano testimoni solo ora, a tragedia ultimata, pienamente consapevoli di quanto accadeva sotto i loro occhi.

Alle 18 di mercoledì sera l'assassino è sicuramente entrato nella trattoria con alloggio Italia, gestita dalla signora Luigia Furlanis: una breve sosta nell'esercizio e poi si è(?) nascosto(?) uscito sulla strada, senza quasi una giustificazione: Cannarozzo allora doveva essere sopraffatto dalla stanchezza morale e fisica, dalla coscienza, forse, della sua drammatica posizione, dal desiderio di por fine alla passione cui si era condannato, scosso dai fantasmi della pazzia.

Alle 19,30 dopo un pietoso girovagare per le vie di Portogruaro, l'uomo è in una seconda trattoria e ha fame: tanto è vero che ordina una cena al trattore Elsa Fasion. La locanda è quella denominata «Alla Dogana». Si mangia alla casalinga e senza spendere troppo. Una minestrina leggera, un pezzo di vitello arrosto e un po' di verdura cotta, un quarto di vino rappresentano il «banchetto della morte» del povero pazzo, che poi saldò il conto con 400 lire. Chiede anche un giornale e gli viene consegnata l'edizione della sera di un quotidiano di Venezia, in cui si accenna alla sua probabile presenza proprio in quei luoghi che lui ha scelto — non si sa come — a rifugio.

Dunque è scoperto; dunque in ogni momento può cadere in mano agli inseguitori. Quali furono i pensieri dell'omicida in quel momento, mentre un foglio di carta stampata lo avvertiva che la sua posizione si era fatta impossibile? Una risata forte e secca — il cui ricordo agghiaccia ancora il trattore Fasion — è stata la sola apparente reazione alla lettura del giornale.

Cannarozzo esce nuovamente in strada, cammina barcollante sotto il peso dei suoi neri rimorsi per le vie di Portogruaro che ritrovano l'animazione di ogni sera: qualche papà e qualche mamma sono a passeggio con i bambini. Gli ritorna il ricordo delle sue creature, di Paola e Roberto rimasti senza il loro papà, laggiù ad Ancona!

I passi del disgraziato lo portano a poco a poco davanti ad un cinema. È il «Silvio Pellico» ove è programmato Il ritorno del vendicatore. E' un cinema popolare — 150 lire per biglietto in galleria, soltanto 100 per quelli di platea. E Cannarozzo vi entra: qualche occhio si posa sul suo viso rannuvolato, ma nessuno lo riconosce, tanto doveva apparire impossibile che l'assassino ricercato dalla polizia di mezza Italia fosse lì, in una sala di spettacolo pubblico, forse non tanto dissimile da quella di Ancona, in cui nel buio erano esplose le bombe che qualcuno aveva dapprima creduto dei festosi mortaretti.

Chi osservò con più insistenza lo sconosciuto è un fotografo, il sig. Cadamuro, e un sacerdote, Don Oscar Rodrezza(?), segretario particolare del Vescovo di Portogruaro; ma né l'uno né l'altro hanno gettato il grido d'allarme che sarebbe valso a salvare il pazzo dalla fine sanguinosa di qualche ora più tardi.

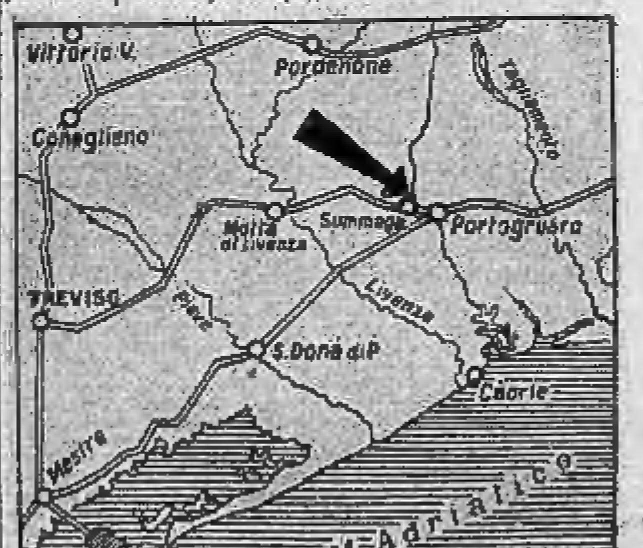
Alle 23,15 Michele Cannarozzo appare per l'ultima volta davanti ad un occhio umano; la prossima volta, quando un ragazzo, Antonio Gardiman, di Summaga, scorgerà un volto umano nella melma del Reghena, sarà già un cadavere zuppo d'acqua e rosso di sangue. A quell'ora, dunque, egli entra nella trattoria Al Cavallino e al cameriere Giuseppe Battain ordina una camera in cui trascorrere la notte. Il Battain lo accompagna al primo piano, ma il cliente dice che «quella stanza non gli va, perché è fredda».

Esce dalla trattoria e scompare nella notte; il colpo di pistola è rimbombato poco dopo, forse nello stesso istante in cui gli alti campanili nella campagna veneta solennemente rintoccavano la mezzanotte.

All'onore della cronaca frattanto è il dilettante Antonio Gardiman che abita a Summaga di Portogruaro, il quale ieri sera verso le 16 — come è risaputo — scoprì il cadavere del suicida. Il giovane stava transitando sull'argine che segue il fiume Reghena quando, giunto all'altezza del capanno di un pescatore, a circa 3 Km. da Portogruaro e ad un chilometro e mezzo da Summaga, notava per terra un paio di pantaloni e una giacca grigia. Avvicinatosi ulteriormente trovava un fazzoletto. Allarmato, chiamava alcuni pescatori, e insieme ad essi

(Continua in 7ª pagina)

Michele Cannarozzo nella cella mortuaria del cimitero di Portogruaro. (Telefoto a «Stampa Sera»)



Michele Cannarozzo è stato trovato morto sulla sponda del torrente Reghena, a Summaga di Portogruaro.

Svanito l'incubo che paralizzava Ancona

Un silenzioso dolore è sceso nella casa del maresciallo suicida

DAL NOSTRO INVIATO

Ancona, venerdì sera.

Il «caso» Cannarozzo si chiude nei suoi aspetti di tragedia e incomincia l'inchiesta giudiziaria. Il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Savina si è recato ieri presso la sede dell'Istituto case popolari, in via Piave, ed ha avuto un colloquio col presidente ing. Smuraglia, l'uomo che in questi giorni è stato particolarmente oggetto della vigilanza della polizia che temeva un rinnovato [illegible] gesto del maresciallo nei suoi riguardi. Le stesse precauzioni del resto erano state prese per proteggere le persone dell'on. Sparapani e del capitano di Finanza Di Tommaso: il primo incolpato dal folle di aver fatto delle promesse a vuoto, il secondo odiato dal sottufficiale per avergli, in un certo senso, sottratto due anni fa l'alloggio di via Baracca che egli riteneva dovesse toccargli di diritto.

Il sostituto Procuratore della Repubblica ha preso in consegna all'Istituto delle case popolari la lettera che il maresciallo Cannarozzo inviò nello scorso ottobre all'ingegner Smuraglia e nella quale esponeva, con ingenua convinzione, le ragioni che lo inducevano a richiedere l'appartamento di via Corridoni, quello «esposto al sole».

Si ritiene che non si siano da attendere conseguenze clamorose dalle indagini, poiché l'Ente avrebbe agito con regolarità, e l'unico appunto che potrebbe essere rivolto sia all'on. Sparapani che all'ing. Smuraglia è quello di non aver valutato appieno le ragioni umane e passionali che spingevano il maresciallo di Finanza a reclamare con tanta insistenza una casa. Comunque lo stesso Presidente delle case popolari ci faceva osservare che il suo compito, d'ora in avanti, potrà rendersi assai difficile in una città come Ancona che soffre delle devastazioni della guerra (180 bombardamenti) tanto da avere, nel complesso, una carenza di circa 8 mila alloggi.

Dopo la crisi di ieri un silenzioso dolore è sceso nello scantinato di via Marcona(?): Gianna Sorani, moglie del folle suicida, è stata questa mattina visitata dai medici che ieri l'avevano assistita. La donna appare ora calma come se avesse consumato tutte le sue lacrime. Anche la figlia Paola ha finito stanotte col cadere in un profondo sonno, Robertino è tornato a casa presso la madre che l'ha voluto con sé. Nonostante l'interessamento delle autorità religiose e civili la vedova del Cannarozzo non intende che i suoi figlioli vadano in collegio. Può darsi però che proprio nell'interesse dei fanciulli finirà col cedere. Negli ambienti scolastici si parla con particolare ammirazione della intelligenza della giovinetta Paola.

La città ha riacquistato la sua calma e la sua operosità: nelle fabbriche, negli uffici, nel porto, stamane si commenta animatamente la conclusione del dramma, ma è scomparsa quella tensione che aveva finito col paralizzare la vita cittadina. Nei giorni scorsi i negozianti, per esempio, avevano visto un impressionante calo nelle vendite di ogni genere.

Delio Mariotti

Stamane, in un albergo nella foresta di Baden-Baden

Iniziati i colloqui tra Mendès e Adenauer

L'incontro tra i due capi di governo sotto la pensilina della piccola stazione - I problemi in discussione: pool degli armamenti, accordo sulla Sarre, rapporti economici franco-tedeschi, relazioni fra Oriente ed Occidente

Dal nostro corrispondente

BONN, venerdì sera.

Il treno speciale di Mendès-France si è fermato alla stazione di Baden-Baden alle 9,20 in punto, precedendo di dieci minuti esatti il rapido proveniente da Roma. Attendevano il Capo del governo di Parigi il Cancelliere Adenauer, giunto questa mattina dalla sua residenza estiva di Bühlerhöhe, il ministro della Economia prof. Erhard, il sottosegretario agli Esteri prof. Hallstein, il direttore degli Affari politici del Ministero degli Esteri tedesco, ambasciatore Blankenhorn, l'Alto commissario e ambasciatore francese a Bonn, François Poncet, oltre a una piccola folla di autorità e giornalisti tedeschi e stranieri.

La prima presa di contatto fra i due Capi di Governo si è avuta in forma molto sbrigativa, con un cerimoniale ridotto al minimo, sotto la pensilina della piccola stazione, abituata di solito a ricevere, e in inverno soltanto raramente, gente benestante che va a Baden-Baden per curarsi il fegato in uno dei tanti alberghi-clinica della ridente cittadina e per perdere qualche migliaio di marchi al Casino.

A un quarto d'ora dall'arrivo, Mendès-France e la consorte, seguiti dalla delegazione, hanno raggiunto la villa Maria Haldau(?), che appartiene al Governo francese, e verso le 10,30 Mendès-France e Adenauer si sono ritrovati all'hôtel Hahnhof(?) per iniziare i colloqui.

I temi che verranno affrontati oggi da Adenauer e Mendès-France sono i seguenti: «pool» degli armamenti; accordo sulla Sarre; rapporti economici franco-tedeschi; relazioni fra Oriente e Occidente.

Gli scogli più difficili da superare sono, per i due Capi di Governo, il «pool» e la Sarre.

Il «pool», che sta tanto a cuore a Mendès-France, trova la netta opposizione degli industriali tedeschi e dei liberali, preoccupati di mantenere la libertà dei mercati. L'atteggiamento tedesco è confortato da quello della Gran Bretagna e dei Paesi del Benelux.

Un accordo su questo punto si presenta quindi piuttosto difficile.

Per la Sarre, i francesi dicono che si tratta solo di applicare semplicemente gli accordi sottoscritti a Parigi. I tedeschi sostengono, invece, che vi sono ancora molte questioni da chiarire: e da questi chiarimenti dipenderà la sorte dei trattati di Parigi nel prossimo dibattito al Bundestag (ritengono che l'accordo sia lesivo degli interessi del Paese tutti i partiti di Bonn, ad eccezione del democristiano).

Si parlerà fra l'altro delle funzioni del commissario preposto all'amministrazione della regione e che, per desiderio tedesco, dovrebbe essere un diplomatico britannico. Si fa in proposito il nome dell'ex sottosegretario al Foreign Office, lord Strang.

Ben disposti sono, invece, gli ambienti tedeschi a sviluppare e consolidare ulteriormente la collaborazione economica fra i due Paesi.

Quanto alla futura politica nei confronti della Russia, i circoli governativi tedeschi sono del parere, d'accordo con Mendès-France, che i

Il cancelliere Adenauer

primi passi verso un dialogo con i Paesi comunisti, dovranno essere mossi soltanto dopo la ratifica dei Trattati di Parigi e dopo un'accurata preparazione diplomatica.

Si sottolinea, però, la necessità che gli occidentali si preoccupino in primo luogo di realizzare la riunificazione della Germania.

b. i.

Telegramma a Scelba del Premier francese

Roma, venerdì sera.

Il signor Mendès-France ha fatto pervenire al presidente del Consiglio on. Scelba il seguente telegramma: «Nel momento in cui varco la frontiera italiana tengo, eccellenza, a ripeterVi i miei più vivi ringraziamenti per l'accoglienza così calorosa che la signora Scelba e voi avete voluto riservare a mia moglie e a me. Noi ne conserveremo il ricordo come la più preziosa testimonianza dell'amicizia che unisce i nostri due Paesi ed alla quale, voi lo sapete, la nazione francese è profondamente legata».

Le Borse oggi

A TORINO

	13	14		13	14
Ren.5	61 50	61 50	A. Gen.	[illegible]	[illegible]
Amm.	65 50	63 25	Sn. Ass.	12.900	13.000
» f. s.	63 50	63 25	Medit.	1750	1750
Red5%	81 60	81 60	Varia.	1610	1700
» f. s.	81 70	81 70	Car. M.	180 —	188 —
Ren5%	93 70	94 —	[illegible]	1455	1580
» f. s.	93 80	94 10	Sip	1395	1410
Ric5%	90 50	91 75	Terni	245 —	260 —
» f. s.	90 60	91 65	A.G.E.	685 —	705 —
Ri3,5%	71 525	71 50	Unes	610 —	640 —
» f. s.	71 60	71 60	Stet	2770	2890
Ri4,5%	91 90	91 80	Sme	2500	2580
» f. s.	92 —	91 90	Rumian.	2700	2750
Bu. '31	97 425	97 425	Marelli	800 —	805 —
» '60	97 10	97 10	Fiat	1315	1372
» '61	96 60	96 65	[illegible]	—	—
» '62	96 55	96 45	Nebiolo	25 50	25 90
» '63	96 55	96 55	[illegible]	395 —	474 —
Ril4%	91 —	91 50	Mont.	1050	1030
Iri 5%	91 50	91 50	Pirell. d.	570 —	582 —
Imm4%	98 —	98 —	Una	345 —	359 —
Imm5%	97 75	98 25	Ansaldo	1900	1900
Imi4%	216 —	214 —	Viscosa	1680	1760
Imm5%	95 80	97 —	Cred.It.	2300	2315
Iri-El.	100 50	101 —	Oli	3020	3040
Tor4%	—	—	Subalp.	1750	1775
» 5% '31	87 50	87 50	Anic	1510	1675
» 5% '37	88 50	88 50	Rum. s.	1530	1700
S. Paolo	91 —	91 —	M. pont.	2750	[illegible]
» 4%	94 50	94 50	Montecat.	1753	1960
» 3,1%	85 —	85 —	[illegible]	2750	3150
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	97 —	94 50
Mo.5%	99 —	99 —	Cart. It.	4500	4600
F. Bio.	84 50	84 50	Burgo	11.450	11.475
Imi 4%	93 50	93 70	Rom. Z.	27.000	27.000
» Mi. 5%	94 50	97 —	Piem. F.	1005	1005
» RV 6%	94 50	94 50	P. Elett.	1165	1165
» FF.S.	90 60	90 50	M.A.I.	15.800	16.100
Fiat 6%	99 —	98 95	Sicilia	64 —	64 —
Pir. 6%	100 50	100 50	Finsider	4850	4800
Oliv. 7%	104 90	105 25	Mar. E.	1105	1175
» '53	106 70	106 70	Sade	1225	1320
Mag.45	100 50	101 —	Farmar.	180 —	180 —
» 48-A	101 —	101 —	[illegible]	1050	1050
» 48-C	101 —	—	Westl.	427 —	438 —
Ett 7%	105 —	105 —	Param.	775 —	775 —
Vit. 7%	103 50	103 75	Ghiard.	430 —	465 —
Desi 7%	105 —	103 00	Perotti	2300	3000
Wes. 7	100 10	101 —	Saffa	1640	1710
Franc. 5	91 —	91 —	Lig. ges.	857 —	875 —
Cart 7%	102 25	102 25	Italgas	373 —	389 —
Sade 6%	98 —	98 —	Talco	17.750	17.750
Visc 6%	93 —	92 60	Borgos.	11.150	11.250
Cel. 6%	100 50	100 50	Cosen.	220 —	220 —
Sipel 6	99 25	98 50	[illegible]	184 —	184 —
Temo 6	96 50	98 50	Lanza	7800	8250
Telve 6	98 —	97 25	Aminia	8950	9200
Fer. 7%	93 75	93 75	Acq. P.	2300	2400
Emer 6%	95 15	95 60	[illegible]	19 —	19 —
Sip 6%	99 —	99 —	Bemb.	9200	9200
Terni 6	91 50	90 50	Silos	5350	5450
Ilva 4%	91 50	91 50	[illegible]	8175	8175
Dasp 6	92 —	93 50	C. Im. R.	810 —	825 —
Invest	2780	2760	[illegible]	5700	5900

La reazione al ribasso dei giorni scorsi, affiorata nel dopoborsa di ieri, si manifesta vivace nella seduta odierna: le voci primarie, in particolare Fiat e Montecatini, sono assoggettate a compere insistenti e vivacissime che stentano a trovare un flottante adeguato. Il progresso risulta continuo e appariscente fino alla compilazione del listino, effettuato su rilevanti massimi.

Sui rimanenti settori l'atmosfera operativa risulta largamente distensiva.

Diritti Stet, a pagamento 90; diritti Romana Zuccheri 1180.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 612.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4375-4475; sterl. unitaria 1690-1710; dollaro carta 641-645; fr. svizzero 150,50-151,00; fr. francese [illegible]; argento 18,50-19.

A MILANO

Dopo un'apertura cauta, visto che le offerte erano assai minori rispetto a quelle dei giorni scorsi, il denaro ha iniziato una graduale azione di ricupero, che andava svolgendosi durante quasi tutta la riunione. Ne erano oggetto la Fiat, la Catini, la Edison, la Pirelli e in genere tutti i titoli che nei giorni passati erano stati più duramente colpiti. Soltanto al listino qualche residua offerta, e insieme l'attenuato interessamento dei compratori riduceva alquanto i risultati della ripresa. In ogni modo il listino registrava plusvalenze sensibili nei confronti di ieri.

Mercato attivo e ben disposto nel comparto del reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,[illegible].

Ecco i prezzi: Generali 13.350; Fibre [illegible]; Viscosa 1748; Finsider [illegible]; Montecatini 1940; Ansaldo 1915; Centrale 10.750; Fiat 1346; Nebiolo 25; Edison 2830; Sip 1443; Terni 257; Unes 679,50; Stet 2900; Romana Zuccheri 2000; Anic 1700; Saffa 1717; Italgas 1554; Rumianca 1705; Burgo 12.700; Italcementi 11,840; Pirelli 3078; Pirelli e C. 2830.

CRONACA CITTADINA

Sul banco degli imputati: un ex-ufficiale, due ostetriche e un medico

Il processo per la morte della bella Adele di Acqui

La sventurata ragazza di Acqui: Adele Malvicino, 21 anni

Improvviso tragico epilogo dell'amore tra la figlia dell'industriale Malvicino e il capitano Bodo - L'ultimo incontro tra i fidanzati, il fatale viaggio a Torino e la pietosa fine della donna in un alloggio di corso Verona

Adele Malvicino era una bella ragazza di Acqui, vivace e spensierata. Figlia di un ricco industriale, conduceva una vita agiata e godeva di una larga indipendenza, libera da ogni preoccupazione degli studi e dell'impiego. A 21 anno conobbe Eraldo Bodo, capitano dei carabinieri in servizio a Genova, di 34 anni, alto, bruno, elegante, con due baffetti sottili sul labbro. La simpatia, che la legò al brillante ufficiale sin dal primo incontro, divenne ben presto appassionato amore. Credette di aver trovato la felicità: invece il destino le riserbò, a distanza di pochi mesi, la triste morte sul letto di una ostetrica a Torino.

Lunedì prossimo il fidanzato Eraldo Bodo — non più capitano, ma rappresentante di prodotti farmaceutici — le due ostetriche Maria Vincenzina Lioy e Jolanda Moratta, ambedue quarantenni, abitanti la prima in corso Verona 19, la seconda in corso Duca degli Abruzzi 51, il medico Adelmo Polcari, con studio in corso Quintino Sella 18, compariranno davanti alla II Sezione del Tribunale di Torino per rispondere di «concorso in procurato aborto di donna consenziente, seguito da morte».

La storia di questo tragico amore, che commosse l'opinione pubblica, ebbe inizio nel dicembre del 1952. Da Genova sovente il capitano si recava ad Acqui a trovare la bella Adele; altre volte era la giovane che raggiungeva a Genova il fidanzato. Quando non potevano vedersi si scrivevano lunghe lettere. Agli atti del processo ne sono conservate almeno una cinquantina: sono lettere affettuose dove ritorna insistente la parola felicità e dove due giovani sognano la dolcezza della vita coniugale e fanno dettagliati progetti per il prossimo matrimonio. Nulla negli scritti faceva presagire il luttuoso epilogo del luglio successivo.

Nel mese di giugno del 1953 Adele pregò il fidanzato di accompagnarla da un noto ginecologo di Genova. Aveva nausee, emicranie continue, un diffuso senso di stanchezza. Il responso dello specialista fu preciso e la giovane accolse la notizia serenamente. Quando venne interrogato dal giudice in sede di istruttoria, il ginecologo disse: «Mi sembrava lieta per la sua prossima maternità».

Il 20 dello stesso mese, esattamente due settimane dopo la diagnosi del medico, la giovane cominciò a manifestare la sua preoccupazione per le gravi conseguenze che si profilavano. Come avrebbero accolto la notizia i genitori che la pensavano buona e la vedevano sempre bambina, dimentichi degli anni che passavano? E quali ripercussioni avrebbe avuto per la carriera dell'ufficiale lo scandalo che in nessun modo sarebbe stato possibile nascondere? Al processo si sentiranno soltanto le difese degli imputati: non ci sarà Adele Malvicino a dire se fu lei da sola, spontaneamente, a prendere la decisione o se fu indotta in qualche modo da altri.

Dalle risultanze dell'istruttoria si apprende che il 2 luglio, era di giovedì, la giovane si fece condurre in auto a Torino dal padre che doveva recarsi alla sede della ditta di cui era socio. Nell'ufficio della società Adele fu vista sfogliare affannosamente la guida telefonica e segnare un indirizzo sul retro di una busta. Alle 16 bussava all'uscio dell'ostetrica Moratta in corso Duca degli Abruzzi 51. La donna l'invitò a passare il giorno dopo, venerdì, 3 luglio, assicurandola che avrebbe cercato di accontentarla. Tornata nell'ufficio del padre telefonò a Genova al fidanzato dandogli appuntamento ad Acqui perchè insieme sarebbero venuti a Torino.

Venerdì pomeriggio Eraldo Bodo, in abito blu, partì da Acqui a prendere Adele con una 1100 scura. Alla mamma la giovane disse che si recava a Vercelli a portare due fiori alla tomba del padre del capitano, avvertendola che forse si sarebbe fermata fuori casa un giorno o due. Vestiva una gonna e giacca del [illegible] tinte vivaci con una maglietta bianca e sandali bianchi. Aveva una borsa di paglia, un paio di [illegible]. Eraldo l'aiutò [illegible] nella città dove Adele era [illegible] dalla morte.

Insieme i due fidanzati si recarono dall'ostetrica Moratta: questa li mandò in corso Verona 19 dalla collega Maria Lioy, accompagnandoli con queste parole: «Vadano tranquilli, che tutto andrà bene». Adele Malvicino venne ospitata nella camera della figlia quattordicenne della Lioy, che per l'occasione era stata mandata in casa di parenti.

Il capitano si fermò sino a sera, poi fece ritorno a Genova.

La prima notte Adele la trascorse tranquilla: Mariuccia, una impiegata del padre, alla quale si era confidata, disse al giudice istruttore di averle fatto visita trovandola in condizioni buone, di animo per nulla depressa. Anche la notte dal 4 al 5 luglio passò senza complicazioni. Il 5 era domenica, ed Adele volle alzarsi per farsi bella perchè attendeva il capitano. Nel pomeriggio la situazione precipitò. Quando giunse Eraldo Bodo, era già stato chiamato il medico dott. Polcari. I due si incontrarono nella cucina del modesto alloggio. «Non si preoccupi — disse il medico — nulla di allarmante. Almeno per ora».

Ma nella notte non fu possibile fermare l'emorragia e verso l'alba di lunedì 6 luglio Adele Malvicino spirò tra spasimi atroci invocando la mamma.

Il capitano, il medico, l'ostetrica rimasero terrorizzati di fronte al cadavere. Per primo se ne andò il dott. Polcari raccomandando che non la mettessero nei pasticci. Poi partì il capitano in auto per Genova. L'ostetrica accompagnata dal marito si costituì ai carabinieri. E Mariuccia, l'impiegata amica di Adele, si assunse il grave incarico di recarsi ad Acqui a dire ai coniugi Malvicino che la loro figlia si trovava morta in corso Verona 19. Da Genova il capitano Bodo mandò ai genitori della sua fidanzata un telegramma di condoglianze.

Al processo di lunedì presiederà l'udienza il dott. Bruno. Pubblico ministero sarà il dott. Perrillo. Il collegio di difesa sarà composto dagli avv. Dagasso, Delgrosso, Demarchi, Piacenaro di Torino e dal prof. Frodes di Milano.

Il commiato di Brosio

L'ambasciatore Manlio Brosio, in procinto di partire per la sua nuova destinazione di Washington, è stato ricevuto stamane dal Sindaco. L'avv. Peyron ha rivolto parole di saluto al «collega avvocato torinese» che rappresenterà l'Italia negli Stati Uniti. Manlio Brosio ha risposto ricordando che «è sull'opera degli amministratori, diciamo comunali, che poggia la politica estera di un Paese». Il Sindaco ha quindi offerto alla signora Brosio una pubblicazione su Palazzo Madama: «Quando sarà lontana — ha detto l'avv. Peyron — la ricorderà Torino». All'Ambasciatore è stato donato un volume sui pittori dell'800

Notte d'incubi per gli abitanti della zona di Porta Palazzo

Scariche d'elettricità in centinaia di case

Le famiglie terrorizzate fuggono abbandonando gli alloggi immersi nell'oscurità - Principi di incendio, corti circuiti e allagamenti - Ancora stamane molti inquilini senza luce - La spiegazione del fenomeno: un cavo dell'A.T.M. disperdeva corrente in tutte le condutture

Solo questa mattina verso le 10,30 la luce è ritornata in diverse case della zona di Porta Palazzo. In altre manca ancora completamente e si presume che il servizio non potrà essere ripristinato che nella serata. La colpa di questi inconvenienti, in taluni casi assai gravi, risale ad guasto verificatosi questa notte nel fascio di cavi elettrici che corre nel sottosuolo di piazza della Repubblica.

Erano le 2,10 circa quando gli abitanti di centinaia di case della zona, che dormivano tranquillamente, venivano risvegliati in modo brusco. Gli impianti elettrici si comportavano in modo del tutto anormale: dapprima furono scintille e scariche rade poi sempre più frequenti. Infine diverse condutture presero fuoco e la luce mancò. In certi alloggi vi furono scene di panico: le scariche avevano provocato qualche fessura nelle tubature del gas e questo aveva preso fuoco: minacciose lingue di fiamme lambivano le pareti. In altri alloggi, si erano spezzate nientemeno che le tubature dell'acqua potabile e due appartamenti erano stati semiallagati.

Parecchie persone sono scese in strada e non hanno fatto ritorno alle loro case che alcune ore dopo, quando l'intervento dei vigili del fuoco è valso a scongiurare ogni pericolo. Non è accaduto nulla di grave, ma lo spavento è stato non poco.

Le case più colpite sono state quelle di corso Regina Margherita 154 e di via Bonelli 2. Nella prima, che è un vero alveare umano, abitano ben 118 famiglie, per lo più alloggiate in una o due stanze. Nell'edificio la luce è tornata questa mattina alle ore 10, ma sette famiglie ne sono ancora prive: quelle di Giovanni Ciravegna, Walter Trevisan, Giovanni Calvo, Severio Fino. Inoltre quelle di Sestilio Marinelli, di Francesco Conio e Marcello Mariano sono pure senz'acqua. Quest'ultimo ha avuto la propria panetteria allagata e questa mattina non ha potuto lavorare.

Nella casa di via Bonelli 2, all'angolo con via Bellezia, poco oltre piazza Giulio, abitano 37 inquilini. Il panico è stato particolarmente intenso al quarto piano, dove i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire per spegnere le fiamme che si erano sviluppate lungo le tubature del gas incendiate dalle scariche. Solo due famiglie sono ancora senza luce: quelle di Antonio Grosso ed Antonio Andreoss. Da molti altri stabili della zona l'erogazione della corrente non ha ancora potuto essere ripristinata.

I tecnici dell'Azienda Elettrica si sono messi immediatamente al lavoro per identificare le cause dello strano e pauroso fenomeno. Si è accertato che esso è stato provocato da un cavo [illegible] tranviario sotterraneo, da cui l'elettricità sfuggiva disperdendosi lungo altre tubature. In questo modo la corrente continua ad alto potenziale si è infiltrata nei fili elettrici sovraccaricandoli; come in molti altri cavi e tubature, fra cui quelle dell'acqua potabile e del gas. Squadre di operai sono all'opera per riparare il cavo tranviario e scoprire [illegible] eventuali dispersioni.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	+ 1,8
MASSIMA	+ 12,2

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 3; ore 8 di stamane 2,4. Umidità 100 %. Pressione 735. Nebbia con cielo invisibile. Previsioni: Molto nuvoloso e nebbie persistenti sulle vallate e sulle pianure. Temperatura stazionaria.

Missione argentina alla Fiat Mirafiori

E' giunta ieri sera a Torino la missione governativa argentina che sta visitando l'Italia per lo studio degli interscambi tra i due Paesi.

A capo della missione è il dott. Ricardo Cairoli che ha come collaboratori il signor Carlos Emanuel Beloied, il dott. Comolli, consigliere commerciale presso l'ambasciata argentina di Roma, e il dott. Moroni. Stamane gli ospiti hanno iniziato la visita agli stabilimenti Fiat. Alla Mirafiori sono stati ricevuti dal prof. Valletta, dai componenti la direzione generale e da dirigenti tecnici. Nel pomeriggio visiteranno altri reparti e in seguito ripartiranno per Roma.

Colpi di scena per l'assalto al chiosco

Una complice con i banditi

Da alcuni giorni spiava le mosse del Vivalda - Imminente il confronto tra il ferito ed i fermati

Ieri mattina il dott. Maugeri, capo della Squadra Mobile, ha potuto finalmente interrogare Andrea Vivalda, il gestore del chiosco di benzina all'angolo di corso Vittorio Emanuele II con corso Massimo d'Azeglio, che domenica sera è stato massacrato e rivoltellato da due banditi. Questa mattina gli elementi desunti da tale interrogatorio hanno cominciato a dare qualche frutto: una donna è stata rintracciata e portata in questura. Messa di fronte ad alcuni giovani che erano stati fermati in precedenza, questi l'hanno riconosciuta. Si tratta ora di vedere quale parte hanno avuto nel brigantesco episodio sia la ragazza sia gli individui fermati.

Nuove retate eseguite a Porta Nuova, in una pensione di via Madama Cristina e nella zona del Rubatto, hanno portato al fermo di sette giovani. Di questi, tre sono stati trattenuti: essi hanno ammesso di essersi incontrati specialmente alla fine della scorsa settimana, in corso Massimo d'Azeglio angolo corso Vittorio Emanuele, ove è il loro luogo abituale di ritrovo. E qui ebbero modo di notare una donna assai giovane, che passeggiava lungo i viali d'accesso al Valentino, gettando frequenti occhiate verso il chiosco di benzina.

Come abbiamo detto, la donna è stata rintracciata e portata in questura; qui è stata riconosciuta come la «passeggiatrice del Valentino». Ha venticinque anni, abita in Valsalice; è fortemente truccata, di piccola statura, vestita vistosamente. In che modo ella sia implicata nella tragica sparatoria, è quanto la polizia deve ancora accertare.

Una traccia importante sembrava essere stata raggiunta ieri sera: una pistola era stata trovata in un prato del Valentino. Ma dal primo esame si è constatato che l'arma è di calibro 7,65, mentre la rivoltella che venne impiegata nell'assalto al chiosco è di calibro 6,35.

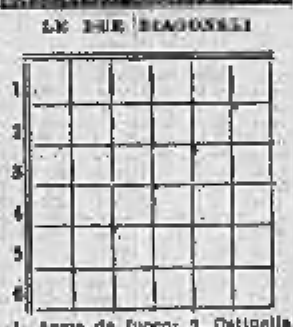
Se le condizioni del povero Vivalda lo consentiranno — lo sventurato accenna a qualche miglioramento; ma è sempre molto grave — si eseguirà oggi stesso un confronto tra il ferito, i ragazzi fermati e la donna.

Demolita un'auto rubata

Nei boschi di Casale Monferrato, sulla destra del Po, nelle vicinanze della cascina Cavalli è stata trovata da un contadino nelle prime ore di stamane la «belvedere» targata TO 150081. L'auto era priva delle quattro gomme e del motore mancavano alcuni pezzi. La «belvedere» era stata rubata a Torino al professor Ettore Doglio, davanti allo stabile di via Le Chiuse 57. La polizia ha iniziato indagini.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI



1. Arma da fuoco; 2. Cattolica; 3. Per riparare navi; 4. Tagliato con lama; 5. Fiume artificiale; 6. E' la più gran ricchezza.

Sulle diagonali, cambio d'iniziale:

a) agevole, satanico, correre;
b) in prov. di Udine, vi scorre la Livenza.

Soluzione del giuoco precedente

Fasce di re: «L'inchiostro del savio vale almeno quanto la spada del forte».

Un colpo di randello a una giovane impiegata per depredarla di un milione

Il rapinatore di via Micca di fronte alla sua vittima

L'aggressore (laureato in scienze commerciali e padre di due figli) è comparso stamane a giudizio - Piangendo ha implorato perdono - La condanna: 3 anni e 6 mesi

La vittima: Maria Manzoni

Per tentata rapina e lesioni volontarie, il tribunale ha condannato questa mattina alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione il dottore in scienze commerciali Augusto Felice Tacconis di 40 anni. L'imputato, che è sposato e padre di un bambino, è l'autore dell'aggressione all'impiegata della ditta Bomar, signora Maria Manzoni in Beccaria, il 30 agosto scorso in via Pietro Micca 9.

Secondo la vittima, una gentile signora di appena 36 anni, molto carina e spigliata, il fatto è avvenuto in questo modo: «Stavo tornando dalla Banca Commerciale di via Arsenale, quando mi accorsi di essere seguita con insistenza da qualcuno. Nella borsa avevo un milione che ero andata a prelevare per la paga degli operai. Ero ben lontana dall'immaginare che mi seguisse un rapinatore. Se mai pensavo al solito pappagallo stagionato o ad una persona che per coincidenza si trovasse a percorrere la mia strada. Ebbi una sensazione di disagio allorchè mi trovai nei pressi della ditta. Per abbreviare la strada, anzichè dal portone di via Pietro Micca 9, entrai per il cortile retrostante. Feci di corsa le scale del primo piano. Dietro di me sentivo il passo del mio inseguitore. Giunta sul pianerottolo, mi volsi per vedere chi era l'ostinato seccatore. In quel momento ricevetti un colpo di bastone — mi parve allora un bastone o un tubo — al capo. Istintivamente mi strinsi al petto con la sinistra la borsa dei denari ed alzai la destra a proteggermi la testa. Un secondo colpo mi ferì alle dita. Il mio aggressore voleva strapparmi la borsa, ma seppi difendermi».

Infatti alle grida della coraggiosa impiegata accorsero gli inquilini dello stabile e l'aggressore fuggì senza aver potuto prendere neppure una lira. Angelo Felice Tacconis venne catturato il 21 settembre successivo, quando la Manzoni lo incontrò casualmente in via Alfieri.

L'imputato non ha neppure cercato di difendersi. Con le lacrime agli occhi ha detto: «Chiedo perdono alla mia vittima ed invoco clemenza dai giudici. Non so neppure io perchè mi decisi a compiere una rapina. Ero sconvolto. Il mio cervello non ragionava più. Nel '45 subii un grave trauma psichico in seguito ad un bombardamento che mi seppellì in cantina con mia moglie. Finita la guerra, ottenni un buon posto presso una grande società torinese; purtroppo lo persi per le mie stranezze. Quando non ebbi in casa neppure un soldo e mia moglie era invalida ed il bambino a letto ammalato, mi lasciai prendere dalla disperazione».

Il p. m. dott. Perrillo ha chiesto la condanna a 5 anni. La difesa dell'avv. Rossi ha convinto il tribunale a ridurre la pena nella misura sopra indicata.

In agonia l'autista dalla testa schiacciata

Dall'ospedale di San Vito è stato riportato stamane alla sua abitazione di Trofarello l'autista Luigi Joriss, che ieri, a Livorno Ferraris, era stato vittima di un grave incidente: un autocarro lo aveva investito, ed una delle ruote gli era passata sul collo, fratturandogli la calotta cranica. I sanitari hanno giudicato ormai disperate le sue condizioni, ed hanno acconsentito al desiderio dei parenti di riportare lo Joriss a casa sua.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE. Camere da 98.000 (unali) da 45.000. Vasto [illegible]. Garibaldi, 9 cortile.

DA GIOVEDI' A RIPOSO IL 20

Nuovo percorso per la linea «H»

I pullman non passeranno in corso Francia

Per mesi e mesi, a Torino si è parlato della linea automobilistica «H» come di un mito. Ogni tanto si dava per certa la prossima inaugurazione del servizio ma all'ultimo momento sorgeva qualche inciampo a far rinviare tutto quanto. Ora è stato annunciato, senza altre possibilità di rinvii, che la linea «H» funzionerà dal giorno 20. Dallo stesso giorno, sarà soppresso il tram 20 e 16 sbarrato. Lunedì prossimo, i pullman compiranno alcuni giri sul percorso per stabilire la durata media del viaggio. La nuova linea di autobus seguirà lo stesso itinerario del tram numero 20, con qualche modifica. Partendo dal capolinea di corso Racconigi, i pullman percorreranno via Cialdini, corso Ferrucci, via Duchessa Jolanda, cavalcavia di Porta Susa, via Cernaia, via Santa Teresa, via Maria Vittoria, via della Rocca, piazza Vittorio Veneto, via Villa della Regina e piazzale Motta. Lo stesso percorso sarà seguito al ritorno con un'unica variante: giunti in via Duchessa Jolanda, gli autobus gireranno a sinistra in via Goffredo Casalis e di qui proseguiranno in via Susa fino a corso Ferrucci, via Cialdini e corso Racconigi. I cambiamenti di itinerario sono stati decisi per evitare il passaggio dei grossi automezzi in corso Francia. Nei prossimi mesi il capolinea di borgo San Paolo sarà probabilmente spostato in corso Monte Cucco che i pullman raggiungeranno passando per via Bardonecchia.

PREMIO LETTERARIO «TITANUS» 1955

In occasione del lancio mondiale del film di sua produzione «Scuola elementare» diretto da Alberto Lattuada, la TITANUS bandisce un Concorso sotto la sigla PREMIO LETTERARIO TITANUS 1955 per racconti di carattere letterario, articoli e corrispondenze, fotoservizi, cronache, impressioni e comunque qualsiasi opera letteraria sull'argomento «La Scuola elementare» pubblicati sulla stampa nazionale e trasmessi dalla radio e televisione italiane nel periodo compreso tra l'11 ed il 31 gennaio 1955.

Fermo restando che l'argomento valido per l'ammissione al Concorso è la SCUOLA ELEMENTARE, gli autori potranno affrontare qualsiasi aspetto sociale, economico, pedagogico, storico, di varietà, ecc. della questione. Ciò vale anche per i fotoservizi.

Al migliore scritto giornalistico, letterario, radiofonico, televisivo o cinegiornalistico sull'argomento, la TITANUS riserva un premio unico e indivisibile di lire 500.000; al miglior servizio fotografico L. 250.000.

Agli Enti informativi che avranno ospitato le due opere vincitrici saranno riservati due premi di L. 250.000.

Faranno parte della giuria del PREMIO LETTERARIO TITANUS 1955 autorevoli personalità del mondo letterario ed artistico che la Titanus si riserva di annunciare entro il 18 gennaio 1955.

Gli interessati potranno richiedere ulteriori informazioni presso l'Ufficio Stampa della TITANUS in Roma, via Sommacampagna 28.

GRAN PREMIO AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI EDIMBURGO

CANDIDATO AL MIGLIOR FILM AMERICANO PER IL 1954 DALLO «SCREEN DIRECTORS GUILD OF AMERICA»

CONCORSO 19 — Totocalcio — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª
1	Italia	Belgio
2	Italia	Belgio
3	Casale	Ivrea
4	Cuneo	Piacenza
5	Ars Spezia	Pro Vercelli
6	Bovisio	Gallaratese
7	Carpi	Legnago
8	Marzotto	Ancona
9	Rimini	Lucchese
10	Sampierdarena	Siena
11	Cosenza	Avellino
12	[illegible]	[illegible]
13	Torres	Messina
1	Casalbordino	[illegible]
2	[illegible]	[illegible]

ITALIA BELGIO E 4ª SERIE

La colpa

Eravamo verso la fine di dicembre e già il freddo era stato pungente; un pomeriggio, ai primi del mese, era anche caduta la neve, ma poi, nella serata, si era sciolta perchè era incominciato a piovere. Improvvisamente un mattino, uscendo di casa per attaccare il cavallo al biroccio, sentii una ventata d'aria tiepida; pareva fossimo andati indietro di tre mesi con la stagione o che fossimo addirittura in primavera.

Partii con il cavallo per i miei soliti giri a cercare rottami di ferro presso le case dei contadini. A mano a mano che il tempo passava e che ci inoltravamo nella mattinata, l'aria sembrava farsi più calda. Stavo sul biroccio senza mantello e mi sentivo circondare dal tepore del vento che era come una carezza. Era un tepore piacevolissimo, venato appena qua e là di fresco. Eppure, sebbene nel corpo sentissi questo diffuso piacere, mi trovavo a disagio. Pensavo che la sera prima il freddo era stato molto intenso e le dita si rattrappivano anche con i guanti di lana: era un freddo normale, naturale per quei giorni. Il caldo, invece, aveva qualcosa di falso. A guardarsi intorno si vedeva la campagna spoglia, cionnondimeno si aveva l'impressione che ogni pianta fosse per germogliare sotto la spinta della primavera. Ma questo non poteva mai essere perchè in effetti eravamo verso la fine di dicembre, nel pieno dell'inverno. Mi pareva allora che quelle ventate d'aria calda mi dessero un senso di colpa, come se lo fossi responsabile di quella irregolarità e volessi farla apparire come una cosa normale.

Il cielo era macchiato da grosse nuvole che sembravano malamente arrotolate; avevano i contorni bianchi, diafani e dentro, al centro, erano invece nere, pesanti, minacciose. Erano nubi irrequiete, che andavano avanti e indietro per il cielo, senza sosta. I contadini mi vendevano i rottami di ferro oppure mi dicevano che non ne avevano e, prima che dessi la voce al cavallo per ripartire, mi parlavano del tempo. «Cosa ne dite di questo caldo improvviso?» dicevano. Io guardavo le nubi in movimento e annusavo l'aria. «Cosa volete mai che vi dica» dicevo, «è una cosa molto strana, certo non potrà durare così». E poi me ne andavo in fretta. Io sapevo che non avevo colpa se l'aria era calda, eppure ne soffrivo. Avrei voluto andare in un prato lontano dove fosse ancora freddo come era nei giorni passati, quando a tenere strette le redini le dita si gelavano anche se erano inguantate di lana e bisognava di tanto in tanto batterle al corpo per ravvivare il sangue.

Fu così per tutta la giornata e anche il mattino dopo, quando mi alzai, trovai il vento caldo. Mi sentii ancora agitare. Per di più ebbi una sensazione che il giorno prima non avevo provata. Mi parve di tornare improvvisamente indietro nel tempo: di essere in Africa, in un inverno dolce. C'era proprio quel clima, in Africa: un vento caldo con qualche raro pizzico di frescura. Ma poi, dopo quell'inverno delizioso, c'era stata l'offensiva del nemico ed eravamo dovuti fuggire sotto le bombe, con la fame e la sete. Sul biroccio, mentre andavo per le campagne, mi pareva proprio di essere in Africa, ma sentivo quell'atmosfera di allora con l'orgasmo e l'apprensione per ciò che sarebbe accaduto poi: la ritirata che era avvenuta dopo quell'inverno mite si inseriva nel suo clima come se l'avessi sempre sentita come un incubo.

Nel cortile di una borgata trovai un vecchio seduto sugli scalini di una porta, con la sola giacca e senza cappello. «E' bello stare al caldo...» gli dissi. «Ma poi verrà il terremoto» disse lui. Io smisi di sistemare i rottami sul biroccio. «Il terremoto?» chiesi. Il vecchio mi spiegò che quando capitano, d'inverno, delle ondate di caldo, è molto facile che siano seguite da scosse di terremoto. «Speriamo di no» dissi e me ne andai per la mia strada.

Nel cielo e nella campagna c'era una strana luce. Pareva ci fosse in qualche punto qualcosa di lucido, che brillasse, ma non riuscivo a capire che cosa fosse; forse erano i contorni bianchi delle nubi che riflettevano la luce. E c'erano anche i pesanti gomitoli di nubi nere che incombevano sopra la testa e andavano, venivano. Ad ogni ventata calda che m'investiva riprovavo il senso di colpa e cercavo di coprirmi meglio per illudermi che fosse freddo come doveva essere, come era stato freddo fino a due giorni prima; ma sentivo che freddo non era, sentivo che era caldo, che avrei potuto gettare in fondo al carretto la mantellina e sarei stato bene lo stesso come a primavera. Allora mi ricordavo della ritirata, delle bombe che piovevano da tutte le parti e non si sapeva dove andare per ripararsi e non c'era da mangiare e nemmeno acqua per bere.

Improvvisamente, nel pieno pomeriggio, nel vento caldo s'infiltrarono le venature di freddo. Mi alzai in piedi, sul biroccio, per capire bene se quello che sentivo era vero e una ventata mi fece rabbrividire. Poi feci correre il cavallo: il vento era proprio spiacevole, intriso ormai di freddo; frustai il cavallo perchè corresse più forte, ma in breve tempo sentii le mie mani intorpidirsi. Rimisi il cavallo al passo e mi infilai i guanti. La campagna si era fatta scura, opaca, perchè ora nel cielo, le macchie nere avevano invaso anche i bordi bianchi delle nubi, si erano distese in un grigio omogeneo, un grigio invernale. Allora anche nel mio animo mi parve di sentire una distensione. A guardare in alto pareva che la neve dovesse essere imminente e anche l'aria stessa sapeva di neve. La neve avrebbe bloccato la strada, non mi avrebbe più permesso di andare in giro per i casolari in cerca di ferro, ma era naturale che così fosse perchè eravamo in inverno e non poteva esserci aria di primavera.

Il cavallo procedeva al passo e io lo lasciavo andare per la sua strada, a briglie sciolte; non mi curavo più di voltare nei viottoli che portavano alle case, me ne stavo rannicchiato nel biroccio.

Sull'imbrunire imboccai il viale del paese. Ma quando fui sul ponte, vicino alla chiesa, vidi davanti a me due carabinieri. «Abbiamo bisogno» disse uno dei due e quando fui sceso mi prese per un braccio; l'altro si occupò del cavallo per farlo venire dietro a noi. Sentivo dentro di me una agitazione violenta; eppure sentivo anche un senso di liberazione, un senso disteso che si identificava nel grigiore del cielo, nella certezza della neve che era nell'aria.

I carabinieri ci condussero in caserma e nella caserma il maresciallo mi aspettava seduto dietro la scrivania. «Mettiti a sedere» mi disse, indicandomi una sedia davanti a lui. Poi tacque, si capiva che pensava alle parole per incominciare l'interrogatorio.

In me tutto si andava riordinando, ero ormai calmo. Dissi, abbassando gli occhi: «Sono stato io, maresciallo». Il maresciallo si alzò in piedi repentinamente, aveva le mani che gli tremavano; certo non se l'aspettava una confessione così rapida. Ma io stavo bene; non sentivo più la minaccia incombente della ritirata e il senso di disagio alle ventate calde: capivo che fuori c'era freddo come doveva essere freddo. C'era freddo come due notti prima, quando tornando con il cavallo verso casa avevo pensato di andare a rubare le galline di Giacomino del Bel Podere. Ma Giacomino aveva sentito dei rumori e mi si era presentato davanti con il lume acceso mentre stavo insaccando i polli. Mi aveva riconosciuto.

Il maresciallo si chinò al mio fianco a guardarmi negli occhi, da vicino, poi mi gridò: «Ma perchè l'hai ammazzato, delinquente?!».

Ora mi sentivo vuoto, dentro; sapevo che il maresciallo avrebbe inveito ancora e anche più forte e altre cose sarebbero successe per me, ma ero pronto a tutto.

Fuori stava per nevicare; forse l'indomani mattina ci sarebbe stata molta neve. Ma era logico che così fosse.

Remo Lugli

Per gli «Autunnali»

Anche a Moncalvo una mostra del tartufo

Moncalvo, venerdì sera.

Da qualche anno a questa parte è ormai divenuto tradizionale il raduno dei tartufai monferrini a Moncalvo. Così anche quest'anno più di cinquanta «cercatori» si sono radunati per fare il consuntivo della loro attività ed anche per discutere i loro problemi. Il tartufo monferrino già da parecchio tempo è riuscito a guadagnarsi, per il suo indiscutibile pregio, i più importanti mercati dell'Italia settentrionale. Ma ora questo suo primato minaccia di venir meno per la concorrenza di commercianti che immettono, specialmente nei mercati lombardi e veneti, tartufi di qualità scadente provenienti in grandissima quantità dall'Istria, naturalmente a minor prezzo. Col risultato che i nostri tartufi vengono sensibilmente deprezzati. Logica quindi la preoccupazione dei convenuti a Moncalvo.

La produzione monferrina del tartufo è generalmente abbondante; si calcola infatti che ogni stagione, sui principali mercati vengano venduti qualche centinaio di quintali, senza contare quelli che vengono consumati in loco.

Al termine della riunione, i tartufai hanno deciso di creare in Moncalvo un mercato stabile del tartufo, una specie di mostra-mercato, che sarà inaugurata nel prossimo settembre e costituirà una delle manifestazioni inquadrate nella tradizionale celebrazione degli «Autunnali del Monferrato».

«Tiny», elefantino di due anni, accompagna la bella attrice Esther Williams e il marito Ben Gage alla prima proiezione, a Hollywood, del film «Il prediletto di Giove». Anche nel film l'elefantino è in alcune scene a fianco della nota attrice

Due drammatici incidenti a Parigi

Domatori azzannati dalle belve infuriate

In un circo una leonessa s'avventa contro l'uomo che l'accarezza - Durante la ripresa di un film una tigre ferisce la controfigura dell'attore Armendariz

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

I domatori Walton e Van Been sono stati feriti ieri rispettivamente dalla leonessa Coralie e dalla tigre Domino.

Il primo drammatico incidente è avvenuto al Circo d'Inverno, durante una rappresentazione. Le gradinate erano gremite di gente, fra cui molti bambini poichè era giovedì. In mezzo alla pista era stata montata una gabbia circolare nella quale, attraverso uno stretto corridoio, erano penetrati cinque leoni di Abissinia. Il domatore Walton entrò a sua volta nella gabbia dove le belve ruggivano. I guardiani constatarono che la leonessa Coralie appariva nervosa e irritata: il domatore le si avvicinò e per calmarla la carezzò e le volle dare un bacio, come se fosse stata un grosso gatto. Con un colpo di zampa tuttavia la belva gli squarciò il labbro inferiore, lo ferì alla fronte e assai gravemente al braccio destro.

Sulle gradinate la folla urlava di paura, e il solo a non perdere il sangue freddo fu proprio il domatore. Superando il dolore egli dette alle belve continui ordini brevi e anche Coralie obbedì.

Poi l'uomo, nonostante il sangue che gli scorreva sul viso, e poteva eccitare le belve, mise il capo nella bocca di un leone, infine si ritirò sotto gli applausi della folla. Dopo avere ricevuto le prime cure si recò nel serraglio per fare visita a Coralie. La leonessa appariva calmata e non si ribellò più quando, attraverso le sbarre, il suo domatore la carezzò. Non appena le ferite saranno chiuse, il Walton riprenderà il lavoro.

L'altro drammatico incidente è avvenuto negli stabilimenti cinematografici parigini, dove si gira attualmente il film «Fortune carrée» in cui l'attore Pedro Armendariz, viene doppiato dal domatore Giuseppe Van Been in una scena che rappresenta una lotta nella savana contro una bellissima tigre. Per difendere la propria vita e uccidere il suo avversario, l'uomo l'acceca gettandole la giacca sugli occhi, ficcandogli un pugnale — falso si capisce — nel fianco. Però quando stava per essere accecata nel modo che si è detto, la belva piantò i suoi artigli nel braccio del domatore, il quale venne salvato dall'immediato intervento dei suoi assistenti.

«Domino aveva un'aria strana — dichiarò poi il Van Been —. Forse aveva paura di tutte quelle luci artificiali e la sua paura aumentò quando mi vide truccato per somigliare il più possibile a Pedro Armendariz, con una parrucca e abiti che non erano quelli consueti. Forse non mi riconobbe...».

Il domatore ha ancora un braccio valido, ed è deciso a ripetere oggi la scena che finì male ieri.

l. m.

SCOTLAND YARD PERDE IL SUO PIU' ABILE DETECTIVE

«Mr. Delitto» va in pensione

Dopo trentacinque anni di stupefacente carriera, l'ispettore Peter Beveridge si è ritirato a vita privata - "Il Governo inglese paga troppo poco i suoi poliziotti,, Due delitti misteriosi risolti con il semplice ragionamento - Come fu ucciso il commerciante Stanley Setty? - La tecnica minuziosa e l'abilità diabolica alla base delle indagini di "Mister Crime,, - Ora egli ha lasciato Londra: scriverà le sue memorie, che saranno più vere ed avvincenti di un romanzo giallo

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

E' stato con un certo disappunto che la popolazione britannica ha appreso in questi giorni dai giornali la notizia delle dimissioni dalle file di «Scotland Yard» dell'ispettore Peter Beveridge il quale, dopo trentacinque anni di brillante carriera, si è ritirato a vita privata.

A quanto ha dichiarato lo stesso ispettore, noto anche come «Mr. Crime» — «il signor Delitto» —, la ragione che lo ha spinto a tale dolorosa decisione è il compenso «inadeguato» che la famosa polizia britannica fornisce ai propri dipendenti, impegnati in missioni pericolosissime e spesso anche mortali. Ed è proprio questa sua accorata dichiarazione che ha suscitato commozione e anche un po' di indignazione fra il pubblico inglese: quel pubblico che ha fatto di «Scotland Yard» un mito, una leggenda.

Il mistero del cadavere

Dotato di una corporatura erculea, cui va aggiunta una perspicacia acutissima ed un coraggio che a volte ha rasentato la temerarietà, «Mr. Crime» era considerato uno dei più brillanti ispettori di polizia ed il suo nome è ricorso assai spesso nelle cronache della delinquenza in Gran Bretagna.

Sarebbe lungo ricordare la attività multiforme, quasi diabolica, di questo funzionario, il quale — come ebbe un giorno a scrivere l'articolista di un importante quotidiano dell'isola — «può essere considerato una delle cinque colonne su cui poggia la meravigliosa organizzazione creata nel 1829 dal Ministro degli Interni, sir Robert Peel».

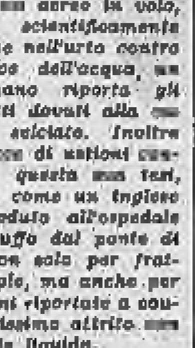
Si prenda ad esempio il misterioso delitto di Stanley Setty, un commerciante di automobili nativo di Londra, il cui cadavere orribilmente mutilato venne un giorno ripescato fra le paludi della Contea di Essex, dopo essere stato spinto a terra forse dalla marea. Il caso appariva insolubile; apparentemente nessuna traccia che potesse guidare la polizia nelle sue ricerche. Le indagini — disperate — vennero allora affidate all'ispettore Beveridge, il quale, con la sua solita tecnica, diede inizio alle ricerche minuziose.

«Mr. Crime» non aveva che un'arma a sua disposizione: un cadavere; e fu appunto studiando il corpo della vittima che egli riuscì a dipanare l'aggrovigliata matassa e far così luce sul crimine, assicurando alla giustizia gli assassini.

Una sera, dopo aver concluso la sua giornata di servizio, egli fece ritorno a casa recando con sè la relazione che il medico legale aveva stesa per la polizia dopo la normale perizia necroscopica effettuata sul corpo dell'assassinato. Quella notte Beveridge non toccò il letto, bevette decine di tazze di tè e fumò sigarette a non finire. Finalmente alle prime luci dell'alba «Mr. Crime» aveva trovato la traccia, e senza uscire dalla sua stanza.

Gli erano bastate poche parole del verbale del perito settore: «Tutte le ossa della vittima sono fratturate». Beveridge ne concluse che il Setty doveva essere stato gettato in mare da grande altezza, probabilmente da un aereo in volo, perchè è scientificamente provato che nell'urto contro la superficie dell'acqua, un corpo umano riporta gli stessi effetti dovuti alla caduta sul selciato. Inoltre chiare tracce di lesioni confermarono questa sua tesi, ricordando come un inglese fosse deceduto all'ospedale dopo un tuffo dal ponte di Londra, non solo per fratture multiple, ma anche per gravi lesioni riportate a causa del fortissimo attrito con la superficie liquida.

Beveridge puntò allora le sue ricerche su gli aerei da turismo. Fu così che l'ispettore venne a sapere come nel corso di una nebbiosa notte d'ottobre un certo Brian Hume fosse atterrato con un piccolo apparecchio monomotore nei pressi di Southend. Interrogato da «Mr. Crime», l'Hume non potè reggere alla veramente diabolica astuzia del suo avversario, che un po' alla volta finì per smantellare l'alibi del sospetto ed ottenerne l'arresto e la condanna.



L'ispettore Peter Beveridge

La chiave dell'enigma

Sensazionale è pure il caso di un altro misterioso delitto di cui era rimasta vittima una giovane donna. Il cadavere dell'infelice era stato rinvenuto nel salotto messo a soqquadro: tavoli rovesciati, uno specchio infranto, i cassetti aperti; in una parola tutti gli elementi che avrebbero fatto pensare al delitto di uno scassinatore. Anche quella volta Beveridge riuscì a scoprire «i colpevoli».

Egli affermò infatti che la donna era stata assassinata da ben quattro persone, e non da un comune ladro come si riteneva. Raccolti tutti i cocci di porcellana trovati sotto il tavolo rovesciato a pochi metri dal corpo della vittima, «Mr. Crime» potè stabilire che le quattro tazze da tè ricomposte dopo paziente lavoro, erano la chiave dell'enigma. La vittima era stata infatti uccisa mentre si trovava in compagnia di persone di sua conoscenza. L'assassinio era quindi avvenuto verso le 17, ora in cui la donna aveva ricevuto un amico (ex-galeotto) e tre suoi compagni ed aveva loro offerto del tè. Pochi giorni dopo i criminali venivano assicurati alla giustizia e pagavano con la morte il loro crimine nefando. Mentre salivano la scaletta della forca, i quattro volsero vedere in faccia il loro nemico, «Mr. Crime».

Ora l'ispettore Peter Beveridge ha lasciato Londra per raggiungere una sua sorella che risiede ad Edimburgo.

Un poliziotto all'ingresso principale di Scotland Yard

Ha già annunciato che, nella pace delle sue «lunghe giornate di noia e di inattività», scriverà le sue memorie e le darà un giorno alle stampe. Ma, a parte questa sua attività letteraria, non si crede che le giornate di «Mr. Crime» saranno del tutto inattive. Scotland Yard non si rassegnerà alla perdita del suo più bravo detective e lo chiamerà ogni volta che vi sarà da dipanare un mistero. Con la pipa spenta fra i denti (nel più tradizionale dei modi) Beveridge scoprirà i colpevoli, guidato da quel suo sesto senso che un psicologo inglese ha definito: «frutto di magia e potere soprannaturale».

Peter T. Woolfe

Inventata una sveglia elettrica per i sordi

Alessandria, venerdì sera.

L'artigiano Giuseppe Angeleri, residente in Alessandria, ha costruito un apparecchio denominato «elettrosveglia» per sordi. Tale apparecchio, che è stato brevettato, è formato da un congegno elettrico terminante in un piccolo vibratore che, allo scattare della sveglia o al premere del pulsante del campanello a cui il congegno è unito, emette forti vibrazioni aventi la proprietà di svegliare il dormiente il quale, da una luce rossa che contemporaneamente appare nell'apparecchio e dalla illuminazione completa della camera, derivante dalla accensione della luce normale, ha la conferma dell'allarme.

L'apparecchio, applicabile al campanello di casa ed a qualunque sveglia comune, è stato sperimentato con esito soddisfacente all'Istituto Sordomuti di Alessandria.

LA VITA DELLA PIU' MISTERIOSA DIVA DEL CINEMA

Rivelazioni su Greta Garbo

"Life,, ha iniziato la biografia della grande attrice narrandone il poco conosciuto debutto - Viva attesa per il capitolo sulle relazioni sentimentali dell'affascinante svedese

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Il periodico «Life» pubblica nel suo ultimo numero un articolo scritto da John Bainbridge nel quale viene tracciata la carriera cinematografica di Greta Garbo dai suoi inizi sino al raggiungimento del successo. Nell'articolo è detto che la Garbo non fece nessuna particolare impressione al produttore di Hollywood, Louis B. Mayer, ma che questi le offrì un contratto unicamente per assicurarsi i servigi del noto regista svedese Mauritz Stiller.

Nel 1925 — racconta l'articolista — Mayer, allora vicepresidente della «Metro Goldwin Mayer», vide il film di Stiller «Gösta Berling». Dopo la proiezione disse: «L'uomo che ha potuto girare una pellicola simile non può appartenere ad altri che ad Hollywood».

Mayer offrì a Stiller un contratto di tre anni. Lo svedese accettò, ma pose una condizione: si sarebbe recato a Hollywood solamente se la «M.G.M.» avesse offerto un contratto anche alla Garbo. «E chi è questa Garbo?», chiese Mayer comportandosi come se non l'avesse vista lavorare in «Gösta Berling». Stiller la fece venire nella stanza dove si trovava con Mayer, ma questi rimase profondamente indifferente. Tuttavia per potersi assicurare l'opera di Stiller diede un contratto anche alla Garbo.

Quando nell'estate del 1925 i due arrivarono a New York solamente due giornali menzionarono i nuovi venuti e quando la Garbo fece il suo primo provino alcuni funzionari della «M.G.M.» la definirono «troppo insolita». A nulla valsero le insistenze di Stiller che proprio questo faceva di lei una grande scoperta. La Garbo era in procinto di ripartire per l'Europa quando un fotografo, Arnold Genthe, la persuase a mostrare a dirigenti della «Metro» da lui convocati alcune delle fotografie che egli le aveva fatto. La Garbo lo fece e tutte le incertezze svanirono. «Se la Garbo può essere fotografata in questo modo — si dissero l'un l'altro — è possibile fare di lei qualcosa di realmente buono».

In settembre essa partì per la California con un contratto di 400 dollari la settimana. Qui però non accadde nulla. I giorni passavano e nessuno dimostrava il minimo interesse per Stiller e la sua protetta. Finalmente, dopo altri provini, la Garbo ottenne la parte della protagonista nel film «Il torrente». Il ruolo maschile venne affidato a Ricardo Cortez. Mentre la lavorazione della pellicola procedeva i dirigenti della «Metro» divenivano sempre più entusiasti. Quando «Il torrente» venne proiettato in visione privata Stiller disse che era insignificante, altri membri della colonia svedese lo definirono brutto. I critici americani però furono più che favorevoli, l'incasso fu buono e la «M.G.M.» decise di affidare alla Garbo una nuova parte del film «Tentatrice». Avrebbe dovuto dirigerlo Stiller, ma la «Metro» preferì affidare l'incarico ad un altro che si uniformasse ai gusti del pubblico americano. Fu un altro trionfo per l'attrice.

Da quel giorno la fama della Garbo non fece che accrescersi, ma Stiller, disgustato, ripartì per la Svezia. Nel 1928, quando era nel pieno del suo fulgore, la Garbo tornò a casa per trascorrervi le vacanze di Natale. Qui apprese che Stiller era morto poche settimane prima. Chiese di vedere la sua casa e si soffermò a lungo nella stanza toccando ora un oggetto ora l'altro. Chi la vide riferì che era profondamente commossa. Chiese poi di vedere la tomba del suo protettore e quando uno dei presenti si offrì di accompagnarla al cimitero, essa rifiutò dicendo: «Grazie, vi andrò da sola».

La prossima settimana *Life* pubblicherà un altro articolo sulla Garbo. In esso verranno illustrate le sue relazioni sentimentali, alle quali venne data una grande pubblicità, come pure il periodo in cui si chiuse sempre più in se stessa ritirandosi ad una vita di quasi completo isolamento. L'articolo esaminerà la differenza che esisteva fra la donna e l'attrice, quella cioè che essa era realmente, una persona quanto mai semplice, e quella invece che il pubblico vedeva in lei, il simbolo della donna fatale.

a. s.

L'oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia in quadrato a Giove, Sole e Urano. Sbagli pericolosi. Intrighi irrimediabili. Crisi economica. Tipi: Scorpione, Gemelli e Cancro.

Scorpione: non fate troppe cose in una sola volta ma attenetevi all'equilibrio delle vostre possibilità. Se qualcuno pretende troppo da voi sappiate regolarvi.

Gemelli: dovete dimostrare di saper fare da voi se non volete apparire incapaci con serio discapito. Non date retta a chi cerca di mettervi sulla cattiva strada.

Cancro: impulso che va frenato per non urtare contro l'ambiente. Nuove possibilità che vanno vagliate prima di metterle in pratica.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo risponde: Ariete: infuocata amicizia sulla quale conviene buttare un po' di acqua. Toro: occorre diplomazia ed astuzia per non dare modo al nemico di avere il sopravvento. Leone: la vostra perspicacia avrà ragione su certi sospetti e dubbi che vi tormentano. Vergine: riuscirete a farvi valere malgrado le avversità ed i dubbi che i vostri superiori hanno a vostro riguardo. Bilancia: prontezza ed intelligenza non vi mancheranno per stroncare una disputa che minaccia gravi cose. Sagittario: non abbiate fretta di mandare via l'importuna, ci sarà del buono da ricavarne. Capricorno: una sorpresa ed un regalo vi allieteranno e vi faranno buona compagnia. Acquario: una grossa vincita si sta profilando, cercate di mantenere il contatto malgrado la vostra suscettibilità. Pesci: la musica e l'arte sono le cose alle quali dovete dedicare questa giornata priva di novità.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.133

Alfieri: 21,15 Macario e Carla Del Poggio in «Tutte donne meno io». Auditorium di Torino ore 21 concerto sinfonico, Direttore Franco Caracciolo, duo pianistico Gorini-Lorenzi.

Carignano Comp. Brignone-Randone - Santuccio - Volonghi: ore 21,15 «Come le foglie» di Giacosa. Gobetti: ore 21,15 Comp. G. Brindi «Bastian contrari» di V. Bersezio.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-623): 17-19; 21-1 Orch. M° Di Nunzio, cant. Martorana e Vigna. Castellino 17 (4 universitari; 21 riservato Famija Turinèisa. Eden Danze: ore 21 Ceragioli. Faro Club: ore 21 Buscaglione. Fassio Caffè chantant: Medici 112. Claudia Danze: ore 16,30 e 21. Gay Danze: ore 17-21 Angelini. Hollywood Danze: ore 21 Gimmi. La Perla: ore 21 Orch. Gimelli. Principe: 21 Wonderful-Damonte, cant. G. Sandra, Dir. M° Gallo. Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470 ore 21; 3 orch. Balocco-Lanfranco, c. A. Cortesi, Parolin, Dir. Cariga. Trocadero: 17 e 21 danz. Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T. Romi 3; Trombetta. Attr. spagnola: I 3 de S.ta Cruz. Colombia Danze: v. Goito 8 bis. tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia, Orchestra Lanà. Estoril Club Cavour 5, tel. 44-790: 23-3 danze, Vickie Henderson. Maison des Artistes (tel. 47-558): Bar, Ristorante, Danze, 21,30-3. Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-638: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9; 15; 21 Bowling - Golf - Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Lo scudo dei Falworth, Tony Curtis, J. Leigh, D. Farrar, H. Marshall, techn. CinemaScope. Astor «L'assedio di fuoco» colori Randolph Scott, Wayne Morris. Corso «Ti ho visto uccidere» Barbara Stanwyck, George Sanders, Gary Merrill. Doria: «Lo stravagante Mister Morris» technic. George Cole. Lux: «Berretti rossi» technicolor Alan Ladd, Leo Genn. Maffei «Versailles» Claudette Colbert, Gerard Philipe, J. Pierre Aumont, Orson Welles, technic. Metro-Cristallo: Cinemascope: «I cavalieri della Tavola Rotonda», Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30. Reposi «L'ombra» Maria Torun. Vittoria «Assalto alla terra» James Whitmore, Edmund Gwenn.

Ariston «Aria di Parigi» con Jean Gabin e Arletty. Augustus: «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica. Nazionale «Johnny Guitar» trucolor Joan Crawford, S. Hayden. Torino: «Prigionieri del cielo» tech. Cinemascope, Wayne, A. 10.

Alessandra «Storia di Glenn Miller» techn. J. Stewart, P. 250-200. Capitol «Storia di Glenn Miller» technic. J. Stewart, Pr. 250-200. Faro: «Storia di Glenn Miller» technic. J. Stewart, Pr. 250-200. Gianduja: «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor. Hollywood: «Inferno sotto zero» Alan Ladd, J. Tetzel, technicolor. Ideal: «Grande carovana» techn. Juan Leoile e Comp. di Rivista Carré-Zavari 18,15 e 21,15. Massimo «Ad ovest di Zanzibar» technic. Anthony Steel, S. Sim. Principe: «Inferno sotto zero» technicolor, Alan Ladd, J. Tetzel. Statuto «Il in medicina» technic. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow.

Adriano (Saotti 65) «Storia di tre amori» tech. Pierangeli, Douglas. Alpi: «I fratelli senza paura» technic. R. Taylor, S. Granger. La Perla «Prigioniero della miniera» tech. Cinemascope, G. Cooper. Regina: «Missione suicidio».

Asti «Fratelli senza paura» techn. R. Taylor, S. Granger, Ap. 10. Cor «La grande speranza» techn. Olimpia «Spia gialla» rosso col. Fe: «Indiana bianca» technic. P. Nuova «Corsaro isola verde». Romano «Siamo ricchi e poveri» tech. riv. Fosco-Caroli 18,15 e 21,15. S. Felice «Gonne al vento» techn. Esther Williams, Joan Evans.

Esperia «Teodora» colori, Gianna Maria Canale, Renato Baldini, G. Marshall, Schermo panoramico. Italiano «Terra bruciata» techn. John Hodiak, David Brian. Mirafiori Comand, Flying Hom. Viareggio «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, F. Sinatra.

Eliseo: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Deborah Kerr, Montgomery Clift, Frank Sinatra. Frejus «Avventuriero della Luisiana» tech. T. Power, Addams. Nuovo: «Mani in alto» technic. S. Paolo: «Principe coraggioso» tech. Cinemascope, Mason, Leigh.

Coralli «Cavaliere valle solitaria» technic. Alan Ladd, J. Arthur. Eridano: «Prima del diluvio» di André Cayatte. Grasa «La maschera e il cuore» techn. Joan Crawford, Wilding. Radium «Contro tutte le bandiere» techn. Errol Flynn, M. O'Hara. Rossini c. Reg. Margherita 70: «L'amante del torero». V. Veneto «Fiamme a Calcutta» techn. Denise Darcel, T. Knowles.

Astra «Il grande giuoco» colori. G. Lollobrigida, Vist. min. 18 a. Bernini «Giuseppe Verdi» colori. Excelsior: «Teodora imperatrice Bisanzio» technic. G. M. Canale. Hanssel «Spiaggia» techn. Carol. Odeon «Altri tempi» Lollobrigida. Regina (fr.no Regina Margherita) «L'allegro squadrone», a colori. Star: «Magnifica preda» technic. Cinemascope R. Mitchum, Monroe.

Adua «Tesoro Bengala» col. Ver. Aurora «Duello al sole» technic. Jennifer Jones, Gregory Peck. Brescia «Gente di notte» techn. Cinemascope G. Peck, Crawford. Fortino «Lili» technic. Leslie Caron, Mel Ferrer. Rivista 21,15. Nerd: «Carosello napoletano» technic. Sophia Loren, Stoppa. Palermo «Teodora imperatrice Bisanzio» colori G. M. Canale. S. Parco «Café chantant» colori. Sociale «Magnifica preda» techn. Cinemascope, Monroe, Mitchum.

Cabiria «Carica Kyber» technic. Colosseo «Prigioniero della miniera» tech. Cinemascope, Cooper. Italia «Vergine moderna». Grande Rivista ore 21,15. Lingotto Colossale «Quo vadis» technicolor con Robert Taylor, D. Kerr, Apert. ore 13,30. Ult. 21,45. Moderno «Contro tutte le bandiere» tech. Errol Flynn, M. O'Hara. Nizza «Tempeste sul Congo» tech. Susan Hayward, Robert Mitchum. Piemonte «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina, Basehart. S. Carlo «Grande speranza» tech. Splendor «Mizar» techn. Dawn Addams, F. Silva, P. Stoppa, Ap. 15.

Alba: «Una donna prega». Apollo «Gente di notte» technic. Cinemascope G. Peck, Crawford. Diana: «Ulisse» techn. Silvana Mangano, Kirk Douglas, A. Quinn. Edera: «Canzone appassionata» N. Pizzi, E. Cegani, U. Spadaro. Lucento: «Ninfa degli antipodi» technic. E. Williams, V. Mature. Letrario Colossale «Quo vadis» technic. Robert Taylor, D. Kerr.

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Augustus, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Fortino, Monviso, Frejus, Palazzo del Ghiaccio, Teatro Carignano, Teatro Gobetti.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Ugo Mosconi 14 - TORINO

Cagliostro

L'orefice truffato

I. — Giuseppe Balsamo, che più tardi si fece chiamare il conte Cagliostro, fu il più famoso briccone del XVIII secolo. Egli fu implicato nell'affare della collana della regina, una delle vicende più celebri della storia giudiziaria. Tutta la vita di Cagliostro fu, del resto, uno straordinario romanzo d'avventure.

Il piccolo Giuseppe Balsamo aveva tredici anni quando, nel 1757, orfano di padre, era stato fatto entrare dai suoi parenti — bravissima gente, molto povera, di Palermo: i Bracconeri, i Martello, i Cagliostro — come novizio, a Caltagirone, presso i Fratelli della Carità, che il popolo minuto siciliano chiamava i «Buonifratelli», perchè essi si trasformavano in infermieri, in farmacisti e in guaritori. Il giovane Balsamo fu affidato al frate speziale, che gli insegnò l'arte di preparare droghe, unguenti, pomate, pillole e gli diede qualche nozione di medicina. Ma Giuseppe Balsamo mai si adattava alle regole monastiche. Un giorno che, per peni-

tenza, doveva leggere ad alta voce nel refettorio la lista dei santi del martirologio, il novizio Giuseppe, ribellandosi, preferì di elencare i nomi delle più note prostitute di Caltagirone. Spaventoso scandalo. Giuseppe Balsamo fu subito messo alla porta. Il giovane se ne tornò allora a Palermo e presto diventò uno dei più scapestrati e dissoluti della città. Passava le sue notti nelle taverne con ragazze di dubbi costumi e beveva,

giocava, si batteva, assicurandosi l'assistenza con i più diversi espedienti: si diceva pittore, ma profittava soprattutto delle sue buone attitudini al disegno per falsificare biglietti di teatro o per redigere delle false autorizzazioni per religiosi desiderosi di uscire dal chiostro. Un giorno riuscì a impadronirsi, da un suo parente notaio, di un testamento. Egli lo falsificò a beneficio di un certo marchese Maurigi e a danno di una pia istituzione. Giuseppe Balsamo si dedicava anche all'astrologia, all'alchimia, alla cabala e alla magia. Egli imparava specialmente dei giochi di prestidigitazione e di fisica. Una notte, in aperta campagna, con del fosforo abilmente utilizzato, egli fece apparire dentro una stella, dinanzi agli occhi meravigliati di una

banda di scapestrati che lo accompagnava, il ritratto di una castellana dei dintorni. I suoi amici, che non lo avevano visto preparare il gioco, rimasero molto stupiti. E Balsamo si conquistò subito una fama di mago. Un'altra volta egli mostrò a un allocco, l'orefice Marano, una profonda grotta affermando che in essa era nascosto un tesoro del quale la sua magica bacchetta aveva rivelato la presenza. «Con un po' di coraggio, l'aiuto della scienza e un ragionevole sacri-

ficio di denaro — spiegò Balsamo — questo tesoro potrebbe essere riportato alla luce». Cupido e sciocco, Marano consegnò a Balsamo sessanta once d'oro, ma pretese che il tesoro fosse dissotterrato da lui stesso. Venuta la notte, Balsamo portò l'orefice nella grotta, tracciò dei magici cerchi, fece rilucere delle fiamme blu, si abbandonò a qualche incantesimo. Munito di un piccone e di una lanterna cieca, Marano si mise a scavare, ma improvvisamente una mezza dozzina di diavoli gli si gettarono addosso e lo bastonarono di santa ragione. Marano svenne. Quando riprese conoscenza, Balsamo e i diavoli erano spariti. E lo sciocco orefice comprese finalmente di essere stato giocato.

Segue: La giovane sedotta.

UNA GRANDE INCHIESTA DI ROBERT CLARKE

Vediamole da vicino queste misteriose vitamine

La "B 1" è efficacissima contro i reumatismi e nei periodi di super-lavoro - Miracolosa contro i geloni la "B 2" - Una lezione della "B 4" agli alcoolizzati - I calvi guardano alla "B 5", che protegge la capigliatura - La "C" lotta contro la tubercolosi - L'ape-regina e la "E" - Cavalli portentosi nutriti con avena alla vitamina "B 12" - Vent'anni di esperimenti per isolare il principio attivo del fegato - Come divennero ricchi i cittadini del Texas: con le foglie degli spinaci

II.

Parigi, gennaio.

Attualmente esistono diciotto vitamine ben conosciute e definite. Ma, da quasi mezzo secolo, si è creduto di scoprirne più di un centinaio. La maggior parte si è rivelata inesistente, o si è confusa con corpi già noti. E' appunto perchè per un po' si credette a queste «false vitamine» che il loro elenco alfabetico non è regolare e oggi si passa dalla vitamina L alla vitamina P.

D'altra parte si scoprì che ciò che si credeva essere la vitamina B, era in realtà un «complesso» formato da vari corpi molto differenti, che vennero chiamati, [illegible] meglio, B+1, B+2, ecc. Ma gli specialisti stanno abbandonando questa definizione alfabetica che non corrisponde più a nulla di preciso, per limitarsi ad enumerare le vitamine con la loro denominazione chimica.

Sarebbe noioso passare in rassegna le diciotto vitamine note. Abbiamo elencato, nella tabella pubblicata in [illegible], le loro caratteristiche essenziali. Ma alcune tuttavia sono interessanti sotto diversi aspetti. La vitamina A, scoperta per prima, è una delle più importanti. Essa protegge l'organismo contro parecchie alterazioni della vista, stimola la crescita, partecipa al buon funzionamento delle ghiandole secretrici di ormoni. La si trova nei grassi animali, nell'olio di fegato di merluzzo, nelle uova e anche nelle carote e in altri vegetali. Uno dei sintomi più strani della sua carenza è l'emeralopia, disturbo della vista che rende addirittura ciechi certi individui quando scende la sera. Secondo alcuni [illegible] americani, sarebbe questa una causa importante delle deficienze della circolazione. Essendo composta con una formula chimica molto complessa, la vitamina A non ha potuto essere sintetizzata che nel [illegible], in Olanda, dopo esperimenti durati quindici anni.

La «B 1», antidolore

La vitamina B+1, contenuta particolarmente nella buccia del riso, regola diversi fenomeni di assimilazione degli alimenti. Quando viene a mancare, le cellule non possono più trasformare lo zucchero in energia. Le materie zuccherine si accumulano nei centri nervosi e vi provocano gravi alterazioni. La sua assenza è causa anche di diversi disturbi nell'intestino, che possono andare dalla semplice costipazione all'arresto totale della digestione.

La B+1 è molto utilizzata in medicina e contro malattie le più disparate. E' un eccellente rimedio contro il dolore e la si prescrive ai malati di reumatismi e a coloro che sono stati sottoposti all'amputazione di un arto. Arresta i vomiti della gravidanza, migliora il diabete, favorisce lo stato generale della donna incinta e della giovane madre che allatta. Di questa vitamina ne occorre molta di più in periodi di super-lavoro, di malattie infettive, di squilibrio alimentare.

La «B 4», antipellagrosa

La vitamina [illegible] (separata dalla B-1 nel 1926) [illegible] nell'uomo, poichè è molto diffusa in parecchi alimenti. La vitamina B+6 è piuttosto chiamata vitamina PP, o antipellagra. E' alla sua scoperta che si deve la quasi totale scomparsa di questo terribile male: la pellagra, che colpiva particolarmente coloro che mangiavano poca carne e poca verdura fresca. Oggi viene utilizzata in medicina contro i geloni, dato che essa agisce sui piccoli vasi sanguigni, distendendoli.

La vitamina B+4, la cui funzione è molto complessa, e che ancora è poco e male conosciuta, fu scoperta nel 1930 nel lievito di birra, da cui oggi viene estratta. Il biologo francese Lecoq la utilizza per disintossicare gli alcoolizzati. Essa fa nascere nell'organismo di quelli che ne assorbono forti dosi, una sensibilità anormale all'alcool, provocando disturbi molto noiosi, capaci a volte di disgustare per sempre gli affezionati cultori di Bacco.

«B 5», amica dei capelli

La vitamina B-5 è una delle più importanti. Protegge i tessuti e il fegato; è un potente agente preventivo contro le infezioni. Fortunatamente esiste in grande quantità in tutti i nostri alimenti. Ne occorrerebbero normalmente da 10 a [illegible] milligrammi al giorno. Una delle più curiose particolarità di questa vitamina è di far crescere i capelli. Disgraziatamente non la si può raccomandare a tutti i calvi; non agisce efficacemente, in effetti, che in caso di alopecia accidentale, vale a dire di perdita dei capelli in seguito a una malattia.

La vitamina C (acido ascorbico) agisce contro lo scorbuto ed è presente nella maggior parte dei frutti e dei legumi. La sua importanza deriva dal fatto che l'organismo non può farne la sintesi nè metterla in riserva. La mancanza di vitamina C, anche in piccola misura, diminuisce considerevolmente la resistenza naturale dell'organismo alle infezioni ed abbassa la pressione arteriosa. I bambini, i convalescenti, le donne incinte, al minimo segno di spossatezza, dovrebbero prenderne spesso. E' particolarmente verso la fine dell'inverno, quando si sono trascorsi molti mesi senza mangiare legumi freschi, che i medici notano i segni di un «avitaminosi C».

La «D», antirachitica

La vitamina D è antirachitica. E' il componente importante dell'olio di fegato di merluzzo della nostra infanzia. Agisce sullo sviluppo dello scheletro. Quando viene a mancare, le cartilagini non si trasformano in ossa. Contrariamente alla maggior parte delle altre vitamine, e nonostante la sua importanza per il nostro organismo, noi possiamo — in certa misura — farne a meno. Il corpo umano possiede delle riserve costanti di prodotti chimici, gli steroli, che sotto l'azione dei raggi ultravioletti forniti dal sole possono trasformarsi in vitamina D. E' dunque durante l'inverno, quando il sole manca o è molto debole, che l'olio di fegato di merluzzo è particolarmente indispensabile per i bambini, specie per quelli che soggiornano in montagna.

Un componente della vitamina D, chiamato spesso vitamina D+2, è utilizzato oggi contro la tubercolosi e soprattutto contro alcune delle sue forme cutanee come il lupus. Risultati spettacolari sono stati ottenuti con questo trattamento. Ma le alte dosi impiegate hanno dato luogo anche a inconvenienti seri ed i medici procedono ora con molta prudenza.

La «E», o della fertilità

La vitamina E è la vitamina della fertilità. Abbondante soprattutto nel germe di grano, previene ed impedisce l'aborto negli animali.

Nella donna, benchè non vi sia eguale certezza, sembra che giochi una parte egualmente importante. La si utilizza già in certi casi di aborti a ripetizione, di parti prematuri, di sterilità. Inoltre aumenta la secrezione del latte nella giovane madre.

E' grazie alla vitamina E che l'ape-regina assume quel suo particolare sviluppo e può svolgere il suo compito nell'arnia; la sua larva riceve un nutrimento speciale, ricchissimo di vitamina E, mentre quello delle api operaie asessuate ne è privo quasi del tutto. Recentemente si è pensato che la vitamina E potrebbe agire favorevolmente sul meccanismo della coagulazione del sangue e impedire la formazione di grumi nelle arterie, quei grumi che provocano talvolta degli emboli in alcune persone sottoposte a interventi chirurgici.

Le vitamine H e H+8 (quest'ultima più comunemente chiamata acido paraminobenzoico) sono, in alcuni casi, responsabili dell'incanutimento dei capelli. Esistono ormai prodotti a base di vitamine H e H-8 (di cui uno è stato preparato da un giovanissimo medico parigino) che hanno dato eccellenti risultati, facendo ricrescere i capelli nella loro tinta naturale in tempo relativamente breve. Le vitamine H e H-8 sono anche impiegate nella cura della tubercolosi umana.

Lunghe e accurate esperienze di laboratorio permettono di scoprire e stabilire le proprietà delle diverse vitamine

L'antiemorragica

La vitamina K è, più ancora che la vitamina E, alla base del fenomeno della coagulazione del sangue. La sua carenza predispone alle emorragie. Nessun dubbio dunque sulla sua importanza. Alla vigilia della guerra, essa fu isolata e sintetizzata: fu facile, poichè non si tratta che di ripetere un'operazione che si compie nel nostro organismo. La vitamina K è la sola che noi possiamo fabbricare nel nostro intestino. Medici e dentisti la utilizzano come trattamento preparatorio agli interventi chirurgici, per prevenire le emorragie.

Anche la vitamina P ha un compito importante contro le emorragie, poichè agisce sulla resistenza dei piccoli vasi terminali, i capillari. Diventati troppo fragili quando essa viene a mancare, questi vasi si rompono facilmente, lasciando sfuggire il sangue che contengono. La si utilizza per i vecchi, per prevenire quelle rotture dei vasi capillari suscettibili, quando si producono nel cervello, di provocare una emorragia il più delle volte fatale.

La vitamina P possiede un altro potere: secondo certi studi recentissimi — e in parte tenuti nel massimo segreto — sarebbe l'antidoto atomico per eccellenza. Proteggerebbe l'uomo dai raggi atomici e dalla maggior parte delle radiazioni.

Al centro sperimentale inglese di Gillingham, dei cavalli da corsa sono nutriti con un'avena che racchiude la vitamina B+12, una delle ultime scoperte, ma una delle più importanti che si conoscano. Gli allevatori britannici sperano di mettere fine così alla supremazia degli allevamenti continentali.

Per la crescita

La vitamina B+12 è in effetti la vitamina dello sviluppo; permette di far crescere molto rapidamente gli animali che ne mangiano. Apparve nel 1948, quando il chimico americano Rickes la isolò per la prima volta, dopo aver lavorato vent'anni su questo arduo problema. Si sapeva che il fegato di certi animali conteneva una sostanza che permetteva loro di lottare contro l'anemia. Ma i biologi avevano un bel tagliare il fegato di migliaia di animali in pezzetti sempre più piccoli: non riuscivano a isolare il principio attivo. Si credette finalmente di esservi giunti solo nel [illegible]. Ma si trattava dell'acido folico, che divenne la vitamina L e si mostrò efficace contro certe anemie.

Fabbricato industrialmente con l'impiego delle fogliolìne di spinacio, questo acido folico procurò tali ricchezze alla piccola città di Cristal City, nel Texas — ove tutti coltivano spinaci — che i suoi abitanti innalzarono una statua gigante a Popeye, che aveva intuito il ruolo dell'acido folico attingendo la sua forza nelle foglie verdi del legume.

Ma quando ebbero isolato l'acido folico, i biologi si accorsero che non era quello lo scopo finale del loro lavoro. Ci vollero ancora dieci anni per arrivare all'ultima tappa: la vitamina B+12, principio attivo del fegato animale. Essa è così difficile da estrarre che bisogna «lavorare» una tonnellata di fegato per ottenerne 25 milligrammi di prodotto puro. Fortunatamente si tratta di una vitamina potentissima nella sua azione contro l'anemia. Si poteva temere, tuttavia, che il rimedio restasse a lungo l'appannaggio di un piccolo numero di privilegiati. Ma non fu così. Il caso fece le cose per bene ed aiutò gli specialisti che cercavano altre fonti del prezioso prodotto. Fu quasi fortuitamente che ci si accorse un giorno che delle colture di microbi e di funghi microscopici «fabbricavano» la vitamina B+12.

La vitamina B+12 è certo la più importante, sia come medicamento che come vitamina. Permette di curare i malati colpiti da una forma particolarmente grave di anemia perniciosa: l'anemia di Biermer, di cui si ignora l'origine, e che era considerata incurabile. L'effetto della vitamina è a volte spettacolare: in meno di cinque giorni i globuli rossi riappaiono nel sangue e i disturbi nervosi scompaiono. Essa è utilizzata anche per attivare lo sviluppo dei bambini che soffrono di ritardo nella crescita, di anemia, di denutrizione, di reumatismo cardiaco.

Robert Clarke

(Continua).

(Copyright by *Stampa Sera e Cosmopress - Ginevra*).

Sarebbe stato impiccato il "suicida" di Castellammare

Fermati la moglie e i due figli - Oggi l'esame necroscopico

Castellammare di Stabia, venerdì sera.

Suicidio o delitto a Gragnano? E' la domanda che la gente del paese si pone con insistenza da stamane.

In un «basso» di via Pasquale Nastro, era stato rinvenuto impiccato il 45enne Giuseppe Battaglia fu Diego. Alle prime ore di ieri mattina i familiari del Battaglia — e precisamente la moglie Concetta Messinieri di 44 anni ed i figli Maria di 22, Guido di 17 e Francesco di 13 — davano l'allarme. Il Battaglia, secondo i familiari, si era suicidato con una cordicella lunga 60 centimetri penzolante da un saliscendi, la cui altezza dal suolo è di metri 1,80. Nel tentativo di prestar soccorso all'uomo, i congiunti lo avevano slegato e adagiato sul letto: poi avevano dato la notizia.

Da un sommario esame sul [illegible] si è constatato che il solco attorno al collo è «continuo», mentre è noto che in caso di suicidio mediante impiccagione il solco è «discontinuo». Inoltre stupisce che un saliscendi [illegible] per gancio, abbia potuto reggere al peso dell'uomo senza far subire alla porta alcun movimento.

I carabinieri di Gragnano, poi, sono a conoscenza dei litigi che avvenivano nella famiglia del Battaglia per il pessimo carattere del morto il quale, due anni or sono, era stato ricoverato in una casa di cura perchè riconosciuto pazzo. Moglie e figli venivano continuamente maltrattati.

Le testimonianze dei familiari, raccolte dai carabinieri, sono discordanti: la moglie del «suicida» ha dichiarato di aver rinvenuto il marito «inginocchiato» e legato alla cordicella; la figlia Maria, invece ha asserito che il corpo del padre era «seduto»; infine una persona estranea alla famiglia ha affermato che il cadavere del Battaglia era adraiato a terra. Sul corpo è stata inoltre riscontrata un'ecchimosi all'altezza dell'occhio sinistro: la moglie del Battaglia ha dichiarato che il marito se l'era prodotta alcuni giorni or sono ruzzolando per le scale.

L'ispezione cadaverica, effettuata dal dott. Emilio Amendola, ha stabilito che la morte doveva farsi risalire a 18-20 ore prima, ossia verso le ore 16-17 del pomeriggio di ieri. Perchè allora i familiari non denunziarono subito la morte del congiunto?

Il prof. [illegible] effettuerà oggi l'esame necroscopico. Intanto i carabinieri hanno provveduto al «fermo» della Messinieri, moglie del Battaglia, e dei figli Maria e Guido.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Di due misure, dello stesso annunzio una comparirà in un numero del lunedì senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

BARBERA tipica astigiana 12,50 famiglia 130 litro produttore consegna comprendere damigiane di litri. Telefonare 386-073, dopo 18.

CALDAIA, acquisto 80-40 mq. minimo [illegible]. Scrivere cassetta 1148 SPI, Torino.

GIACCA, calzoni impermeabili nuovi da lavoro, vendo completi lire 3000. Gay, Tassoni 90, telef. 79-084.

MATERIE plastiche [illegible]. Ditta Sim 93'56.

MOTORI, [illegible], alternatori, [illegible]. Telefono 383-318.

PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 tondoni prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

TORNI, frese, trapani, materiali [illegible], vendesi. Gay, Tassoni 90, telef. 79-084.

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

LATTONIERE idraulico [illegible]. Tel. 771-383.

PELLICCERIA «Silma», [illegible] confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 55-612.

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, levigature, [illegible], riparazioni, pulizia. Telefonare 360-501.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ARTIGIANA [illegible]. Scriv. cassetta 7114, SPI, Torino.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Italia-Belgio: venduti tutti (o quasi) i biglietti

L'entusiasmo di Bari ha stupito i calciatori della squadra azzurra

DAL NOSTRO INVIATO

Bari, venerdì sera.

La massa di manovra di biglietti da gettare sul mercato per evitare il bagarinaggio a Bari è per forza di cose assai limitata. Il colonnello Ventura che dirige l'ufficio organizzazione ha disponibili duemila biglietti. Mille sono esposti in vendita da stamane nell'ufficio CIT. Fin da ieri sera alle 9 una lunga coda di aspiranti spettatori faceva presumere che in pochi minuti questi preziosi tagliandi sarebbero stati venduti e così è successo. Domani verrà ancora messo a disposizione un altro migliaio di biglietti e poi il tutto esaurito dovrà essere inteso nel senso più letterale della parola. In totale 38.400 persone hanno acquistato il diritto, pagando, di assistere ad Italia-Belgio. L'incasso previsto sarà di 58 milioni.

L'entusiasmo con cui Bari ha accolto i giocatori azzurri giustifica però il sacrificio finanziario fatto dalla Federazione. Ancora stamane Boniperti, capitano della nazionale, ripeteva la sua meraviglia per l'accoglienza veramente calda ed affettuosa che alcune migliaia di baresi hanno riservato alla comitiva azzurra.

Tra i giocatori più popolari a Bari, oltre a Boniperti che è applauditissimo ovunque vada, vi è pure Moltrasio ben conosciuto nell'Italia meridionale per il periodo in cui ha giocato nella Salernitana. Appunto da Salerno è prevista una carovana di oltre 500 spettatori, parecchi dei quali hanno già scritto a Moltrasio assicurandogli che verranno apposta per incitarlo.

Tornando al bilancio di previsione dell'attesissimo incontro, il colonnello Ventura ha specificato che dei 38.400 biglietti 35.500 sono di gradinate, 1800 di tribuna numerata e 900 di poltrone. Il prezzo minimo di ingresso è 300 lire, il massimo 4000. Per questo incontro sono annunciati 800 giornalisti e inoltre 40 fotografi.

Frignani, Viola e Magnini (da sinistra) al loro arrivo a Bari (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'entusiasmo dei baresi, che ieri, oltre a commuovere, aveva preoccupato i tecnici azzurri, si è alquanto calmato stamane, cosicchè finisce per non disturbare le ultime due giornate di preparazione.

I calciatori in mattinata, secondo il programma, hanno svolto una breve passeggiata, rientrando in albergo per il pranzo di mezzogiorno preciso. Alle 14,30, ora d'inizio della partita, essi si sono portati allo stadio della Bari, dove hanno sostenuto un leggero allenamento atletico. La stanchezza del viaggio non si è fatta sentire, e tutti gli azzurri sono risultati in perfette condizioni.

Domani, per evitare la tensione nervosa dell'ultima ora, il dott. Pasquale ha stabilito che la Nazionale si rechi a Molfetta, ad una ventina di chilometri da Bari, per assistere all'incontro fra la squadra locale ed il «Chinotto Neri».

I giocatori ripetono la loro fiducia di poter disputare un buon incontro con il Belgio. A forza di prediche e di raccomandazioni, Pasquale e Marmo hanno convinto gli azzurri a non sottovalutare i «Diavoli rossi». Ciononostante, i pronostici dei nostri calciatori sono tutti nettamente favorevoli all'Italia. Ricagni, specialista in previsioni per aver azzeccato anche lo scarto di goals di Italia-Egitto e di Italia-Cecoslovacchia, gare a cui egli ha partecipato in maglia azzurra, assicura che la nostra rappresentativa vincerà per 4 a 0. Viola lo ha ringraziato per il 4, aggiungendo però che gli augura di fare almeno un solo di goals. Cosicchè il totale al nostro attivo potrebbe raggiungere la quaterna.

Battute scherzose, come si vede, che però sono sintomo del desiderio di ben figurare.

Paolo Bertoldi

I belgi a Roma: sport e turismo

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

La comitiva dei giuocatori belgi che ha preso alloggio all'Hôtel de la Ville, ripartirà per Bari questa sera. La giornata romana sarà dedicata esclusivamente a una visita della Città Eterna. Il turismo infatti ha un posto notevole nella spedizione belga: dopo la partita di Bari, è infatti prevista una escursione a Napoli e Pompei. Da Napoli il gruppo si imbarcherà per la Costa Azzurra e solo di là riprenderà l'aereo per Bruxelles. Quindi a Roma niente preparazione sportiva che sarà conclusa domani allo Stadio della Vittoria di Bari. A Roma la squadra belga era attesa ieri per la tarda mattinata, ma gli ospiti hanno dovuto ritardare la partenza a causa di un guasto ai freni del loro apparecchio.

La comitiva belga è composta oltre che dai quindici giocatori, dal signor Edoardo Fransy, vice-presidente della Federazione belga, dal segretario generale Cray, dal tesoriere Huben, da un membro del comitato esecutivo signor Bari, dai selezionatori Hanse e Chome, e dall'allenatore Ceulers che è uno dei due a disposizione della Federazione belga. Il signor Fransy ha dichiarato ieri di essere rimasto «molto impressionato dalla vittoria italiana sull'Argentina per due a zero. Questo risultato è stato di una chiarezza indiscutibile: non c'è che cosa dire di più».

Alle domande dei giornalisti che chiedevano impressioni e pronostici, vari atleti della comitiva belga hanno consentito a rispondere. Così Jeff Mermans, l'atletico capitano della squadra belga che giocherà domenica la cinquantesima sua partita in nazionale, si è dimostrato [illegible] ottimista: «Speriamo di ottenere un buon risultato anche se il valore della squadra italiana ci è noto». Il centromediano Carré ha precisato ulteriormente lo stato d'animo e le speranze dei «diavoli rossi»: «Noi speriamo in un "match" nullo che serva a cancellare la sconfitta di Lugano».

Il portiere Meert, richiesto del nome dell'attaccante italiano a suo giudizio più pericoloso, sorprendeva tutti rispondendo: «Amadei». Ma siccome l'attaccante del Napoli non sarà in campo Meert ha aggiunto che Boniperti gli sembra il più quotato della squadra italiana.

Ieri quando la squadra dei «diavoli rossi» è scesa dall'aereo accolta dal consigliere federale Bevilacqua e dal consigliere nazionale Michisanti è stato subito notato che, con i dirigenti belgi, era giunto un signore dai capelli lisci e bianchi di media statura. Egli ha tentato di schermirsi spiegando che non ricopriva alcuna carica ufficiale ma era in semplice veste di appassionato; d'altra parte tutti si rivolgevano a lui avendo riconosciuto Louis van Hege, il famoso centravanti del Milan dal 1910 al 1915 il quale parla benissimo l'italiano.

Egli ha manifestato il suo pensiero con semplicità e chiarezza: «Il Belgio non può avere pretese e non ne ha, tranne quella di una onorevole difesa dei propri colori. Ho visto giuocare la squadra italiana a Bologna, poi a Bruxelles nel 1952 e infine ai campionati mondiali: in quest'ultima occasione quando gli azzurri ci batterono largamente (4-1) ho ammirato una squadra molto migliorata rispetto a quella che perse a Bruxelles anche se quel giorno non ebbe certo alleata la sorte».

a. z.

Oggi allenamento della «Primavera»

Bologna, venerdì sera.

I giovani calciatori della squadra «Primavera», rimasti a Bologna, continueranno la preparazione atletica sotto la guida di Schiavio e del prof. Garulli. Il programma degli allenamenti si conclude oggi pomeriggio. Domani i giovani azzurri si metteranno in treno per Londra dove giungeranno domenica verso le 18.

Le condizioni degli infortunati Pivatelli e Romano sono migliorate. Il portiere è praticamente già guarito, Pivatelli, invece, cammina ancora con una pantofola non potendo a causa della contusione al piede indossare la scarpa. I medici assicurano comunque che sarà pronto per mercoledì a Londra.

A MIAMI CONTRO FLANAGAN

Stasera tocca a Loi

MIAMI BEACH, venerdì sera.

Duilio Loi, il campione europeo dei pesi leggeri, incontrerà questa sera sul ring di Miami in Florida il pari peso Glen Flanagan. Sarà questo il debutto americano del venticinquenne pugile italiano, e ciò giustifica ampiamente l'attesa.

Qui in America molti tecnici e giornalisti danno l'italiano favorito, ma non per questo Flanagan ha perso la sua calma e la sua tranquillità. In una intervista concessa ad un grande giornale sportivo egli ha detto: «Mi hanno riportato notizie impressionanti sulle possibilità del mio avversario, ma non ne sono molto impressionato. Può darsi che Loi sia un pugile temibile in Europa, ma qui da noi è un'altra cosa. Del resto Loi in America non ha ancora dimostrato quanto vale. Penso effettivamente di poterlo battere».

Questa sicurezza nell'ambiente americano non ha però turbato Loi, che ha inteso confermare la sua intenzione di tentare la conquista del titolo mondiale. Gli ultimi allenamenti del resto hanno dimostrato come Loi stia attraversando un ottimo periodo di forma. Spaldi — il suo manager — si è detto certo di una vittoria dell'italiano.

Per Loi, l'incontro con Flanagan supera la normale importanza di un debutto in America. Come è noto Duilio dovrebbe difendere il suo titolo di campione europeo davanti allo sfidante Ferrer; l'incontro dovrebbe disputarsi prima del 16 febbraio. Loi, tramite il suo procuratore italiano, ha fatto chiedere alla federazione pugilistica europea l'autorizzazione di poter rinviare il match. I dirigenti dell'EBU si sono dichiarati d'accordo al rinvio soltanto se Loi riuscirà a dimostrare di essere in lista per il titolo mondiale.

Così per il nostro pugile la sfida con Flanagan ha un altissimo interesse: sarebbe, primo passo verso i titoli mondiali, difesa... a distanza del campionato europeo.

L'incontro di questa sera è sulla distanza delle dieci riprese. Sarà teletrasmesso da tutte le stazioni televisive americane.

Domenica termina il girone d'andata di IV Serie

La Pro Vercelli capolista resterà senza sconfitte?

I bianchi giocano sul campo dello Speziarsenal quarto in classifica - Difficile situazione dell'Aosta - Il Cuneo, che ospita la Biellese, spera nella tradizione

Columbo, il sorprendente portiere della Pro Vercelli

Tredici vittorie, tre pareggi, nessuna sconfitta, 34 reti segnate, contro 6 reti subite: questo l'invidiabile bilancio col quale la Pro Vercelli si presenterà domenica sul campo dello Speziarsenal con l'obiettivo di terminare imbattuta il girone di andata del torneo di Quarta Serie. La squadra di Mister Nou guida la classifica con un margine di cinque punti sull'Ivrea: l'eventuale prima sconfitta non pregiudicherebbe quindi la sua posizione di capolista. Tuttavia è per motivi comprensibili di orgoglio che la compagine vercellese si batterà a fondo per conservare la sua imbattibilità anche nella difficile trasferta in Liguria.

La superiorità di classe illustrata dal lusinghiero bilancio che abbiamo citato sembra garantire che domenica sera la Pro Vercelli sarà ancora la squadra tabù della Quarta Serie. L'unico fattore negativo che potrebbe mettere in pericolo l'imbattibilità vercellese è la stanchezza.

Per prevenire i sintomi della fatica nei giocatori, la direzione della società aveva deciso di trasferire la squadra in una località del Lago Maggiore per tutta la corrente settimana, ma il ritiro collegiale non ha potuto svolgersi per l'impossibilità da parte di molti elementi di ottenere tempestivamente il permesso di assentarsi dai posti di lavoro.

Il trainer ungherese è comunque certo di non aver presunto troppo dai suoi ragazzi e nutre fiducia in un nuovo risultato utile. Tale ottimismo è confortato dalla notizia che, con tutta probabilità, sarà in campo a La Spezia anche l'interno destro Amatels, per il quale si temeva una lunga assenza dai campi di gioco in conseguenza di un infortunio al ginocchio. La presenza del più efficace tessitore dell'attacco, rivelatosi ultimamente anche come inesorabile stoccatore, permetterà ai «bianchi» di affrontare con tranquilla sicurezza la trasferta al «Picco».

Per quanto la distanza tra Vercelli e La Spezia non sia indifferente, non mancherà alla capolista il consueto entusiastico appoggio dei suoi sostenitori. Numerosi torpedoni e macchine private porteranno infatti in Liguria i tifosi delle bianche casacche. Circa la formazione — come si è accennato — la sola novità prevista è quella del rientro di Amatels, che permetterà alla Pro di concludere il girone di andata nello schieramento-tipo e cioè: Colombo; Cantone, Vellano, Boglietti, Facelli, Bolzoni; Anelli, Amatels, Bosisio, Pessotti, Limberti.

Dopo la trasferta di La Spezia, sul campo del quarti in classifica, il calendario concederà alla capolista qualche gara non eccessivamente difficile, consentendone di far riposare a turno i titolari più affaticati. Tra i rincalzi vi sono elementi come Tico, Biale, Boniciatto, Francese, Zanon, Lucchini che sono in grado di non fare rimpiangere gli assenti.

Vi sarebbe anche Mussi, un interno sinistro di notevoli possibilità, ma la sua posizione — a quando si dice — è piuttosto complicata anche se la direzione della Pro Vercelli smentisce ogni voce di irregolarità. Sembra infatti che Mussi, attualmente militare a Vigevano, abbia firmato due cartellini, uno per la Pro e un altro per la società lombarda. La spinosa questione ha impedito finora di utilizzare il giocatore, ma è probabile che assai presto venga trovata una soddisfacente soluzione.

Notizie in breve sulle altre partite di domenica, delle quali daremo domani il panorama completo. L'Ivrea, secondo in classifica, sarà impegnato in difficile trasferta a Casale, mentre la Novese avrà un compito più agevole sul campo di una Valenzana menomata dalle squalifiche. La Biellese giocherà a Cuneo ed i biancorossi di Rava, reduci dal contrastato successo di Valenza, sperano nella tradizione che, nei più recenti confronti, li ha visti vittoriosi sul loro campo contro i rivali bianconeri. Questi sono dotati di maggior classe, ma l'estro dei solisti dell'attacco raramente trova in trasferta l'ambiente adatto: la compagine cuneese, meno tecnica ma più continua, ha quindi buone possibilità di imporsi.

Ad Aosta, i rossoneri di Hirzer attendono il Saluzzo per tentare di risollevarsi, con una vittoria, dall'incomoda posizione di penultima in classifica. La difficile situazione tecnica della squadra valdostana (che mancherà dello squalificato Vignolini) appare ancor più aggravata da dissensi fra dirigenti, ad una settimana dall'assemblea generale dei soci. Una vittoria sul Saluzzo potrebbe rasserenare l'ambiente in tempo massimo, mentre un nuovo insuccesso farebbe clamorosamente scoppiare i malumori e le polemiche che si mantengono ora in stato latente.

Aldo Marsengo

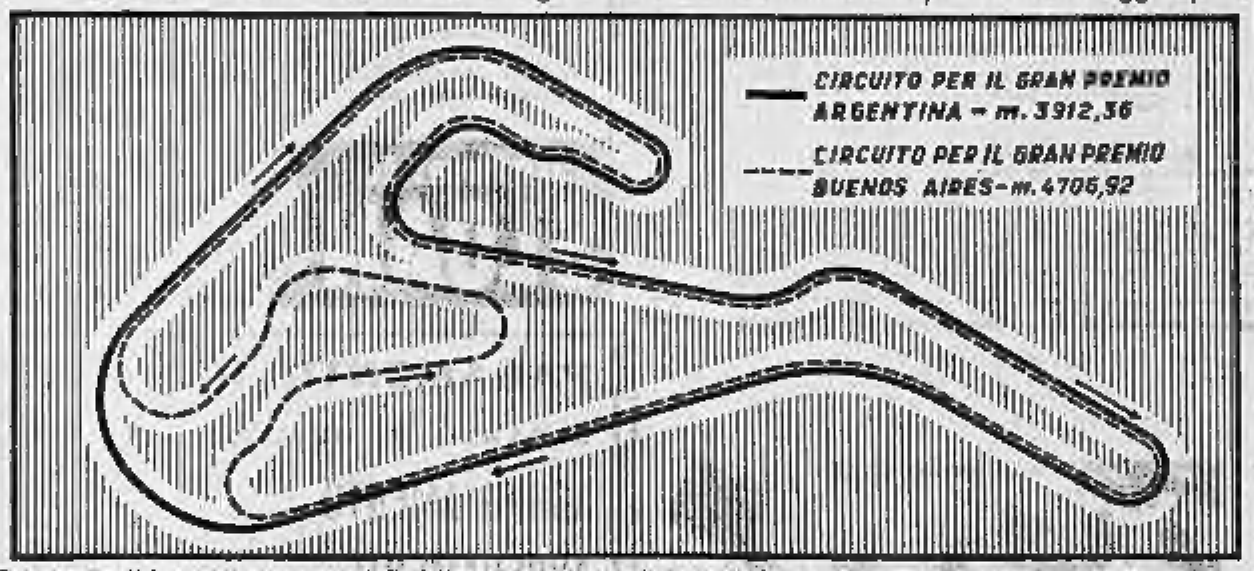
Bollettino della neve

Ala di Stura-Pian Bellè cm. 60; Balme 150; Pian della Mussa 200; Bardonecchia 70; Pian del Sole 80; Colomion 150; Cesana 50; Colle Bercia 150; Pian Gimont 180; Monti della Luna 150; Claviere 120; Chiomonte-Pian del Frais 70; Pian Mesdì 80; Pragelato 100; Sauze d'Oulx 70; La Cloteses 90; Sportinia 150; Triplex 170; Sestriere 150; Alagna Otro Belvedere 250; Alpe di Mera 250; Lago Mucrone 350; Monte Camino 300; Oropa 40; Bocchetto di Sessera 45; Breuil Cervinia 200; Plan Maison 250; Plateau Rosa 300; Pargeun 300; Pilar 110; La Thuile-Les Suches 175; Gressoney St. Jean-Weissmatten 140; Valtournanche-Chanière 150; Courmayeur-Col Chécrouit 150; Courmayeur-Pavillon 150.

NELLE PROVE DEL GRAN PREMIO D'ARGENTINA

Fangio ha ancora battuto il tempo-record della pista

Tre Mercedes al comando nella graduatoria delle macchine più veloci - Oggi riposo



Sul circuito di km. 3,912 si corre il G. P. d'Argentina, sull'altro il G. P. di Buenos Aires, in programma per il 30 gennaio

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, venerdì sera.

Per il secondo giorno consecutivo, sul finire delle prove, il campione del mondo Juan Manuel Fangio ha voluto confermarsi il più veloce tra i ventuno concorrenti che domenica prossima prenderanno parte al Gran Premio automobilistico di Buenos Aires, la più attesa gara della «Temporada» argentina, e prima prova del Campionato mondiale conduttori del 1955.

Il suo tempo di ieri di 1'44" e 1/10 è venuto a coronamento di una intensa preparazione della forte squadra della Mercedes, che è forse apparsa la più attiva in vista delle prove di qualificazione che si svolgeranno domani, dopo il riposo che oggi si prenderanno i piloti.

Dopo tre giorni di allenamenti la Mercedes domina la graduatoria dei tempi migliori con i suoi tre assi in testa ai primi tre posti, nell'ordine Fangio, Moss e Kling. Al quarto posto si è invece autorevolmente inserito il francese Jean Behra, che debutta quest'anno nelle competizioni «formula 1» per la Maserati, ma che ha già fornito indubbie prove della sua grande classe girando per tre volte al di sotto dell'1'45" per giro.

Behra è stato attivissimo in questi tre giorni di allenamenti ufficiali, dopo aver provato sabato scorso e lunedì imponendosi subito all'attenzione dei tecnici per la sicurezza di guida che fa di lui un temibile avversario per gli assi della Casa di Stoccarda. Al quinto posto in detta graduatoria, che naturalmente ha soltanto un carattere orientativo, è Alberto Ascari, il quale, come gli altri due piloti della Lancia, Luigi Villoresi ed Eugenio Castellotti, non ha forzato. E' così i «lanciati» non si sono allenati, ma nei «boxes» quattro delle cinque Lancia trasferite a Buenos Aires per la corsa erano sotto le cure attente dei meccanici della Casa torinese.

La giornata di ieri ha visto impegnati lungamente anche i tre piloti della Ferrari, Farina, Gonzalez e Trintignant. Farina, che mercoledì non aveva potuto far di meglio di un 1'46"9, a causa della imperfetta carburazione, ieri ha ottenuto un buon 1'45"3, che lo pone al sesto posto nella graduatoria dei «migliori», alla pari con il giovane tedesco Hermann, quarta guida della Mercedes. Gonzalez ha anch'egli migliorato la sua prestazione, segnando dapprima 1'46"8 e quindi 1'46"1 verso la fine delle prove, mentre Trintignant usciva dalla zona «grigia» dell'1'50" ottenendo un 1'48"7, che meglio risponde alle possibilità della macchina affidatagli ed anche alla sua provata classe.

La prestazione — che assieme a quella di Fangio, ha richiamato ieri maggiormente l'attenzione dei tecnici è stata indubbiamente quella dell'argentino Carlos Menditeguy, il quale ha girato con una Maserati nell'inatteso tempo di 1'46"2.

La Gordini appare sin dagli allenamenti tagliata fuori per la vittoria nel Gran Premio. I suoi due piloti di cui ieri sono stati registrati i tempi, il francese Elie Bayol e l'argentino Pablo Birger, sono scesi al di sotto dell'1'50" rispettivamente di sette decimi e di cinque decimi, ma lo scarto di quattro, cinque secondi per giro rispetto alle Mercedes, e di tre secondi in media rispetto alle Lancia e alle Ferrari significano nelle tre ore della competizione di domenica un distacco di otto dieci minuti, vale a dire di cinque o sei giri.

Ecco i migliori dieci tempi registrati nelle tre giornate di prove ufficiali: Fangio (Mercedes) 1'44"1 (giov. 13); Moss (Mercedes) 1'44"3 (mart. 11); Kling (Mercedes) 1'44"4 (mercoledì 12); Behra (Maserati) 1'44"5 (giov. 13); Ascari (Lancia) 1'44"9 (merc. 12); Hermann (Mercedes) 1'45"3 (mercoledì 12); Farina (Ferrari) 1'45"3 (giovedì 13); Villoresi (Lancia) 1'45"9 (merc. 12); Gonzalez (Ferrari) 1'46"1 (giovedì 13); Menditeguy (Maserati) 1'46"2 (giovedì 13).

Sergio Mackey

I giocatori granata convocati per Genova

Come è noto le due squadre torinesi disputeranno in questa fine settimana due gare amichevoli: i granata saranno domani ospiti della Sampdoria sul campo di Marassi, i bianco-neri si recheranno domenica a Busto. Per la partita di Genova Frossi disporrà dei seguenti giocatori: Lovati, Molino, Cuscela, Bearzot, Grosso, Grava, Antoniotti, Santimenti, Morelli, Bodi, Bertoloni, Brolis, Nardi, Rosso Sergio e Cassilato.

Per Busto Olivieri ha convocato tutti i giocatori disponibili; sarà in campo anche Travia, che collauderà così le sue condizioni fisiche in vista del suo prossimo rientro in squadra.

Austria e Svizzera: i nostri sciatori tentano la sorte in difficili "trasferte,,

Gran movimento degli sciatori azzurri. Sono appena rientrati da Grindelwald e da Wengen che già si accingono a ripartire. Il programma di questa fine settimana è particolarmente denso ed interessante per la distribuzione delle forze.

Villars (Svizzera) e Kitzbühel (Austria) attendono i discesisti. Nella prima località, per il classico Trofeo delle Quattro Piste (15-16 gennaio), andranno quattro giovani: Italo Pedroncelli (che a Ortisei, nella due giorni gardenese, fu primo nella «combinata»), Violin, Ruppert e Pompanin. Schieramento massiccio invece per il Concorso di Hahnenkamm a Kitzbühel (15-16 gennaio): tutta o quasi la squadra del Lauberhorn e cioè i due Burrini, Ecchini, Milianti, Ghedina, più Alberti e Picchiottino. E poi le tre discesiste Minuzzo-Chenal, Carla Marchelli e Vidossich.

Pure in Svizzera — Concorso internazionale di Le Brassus — andranno sabato e domenica prossimi i fondisti, che sono alla prima «uscita» ufficiale all'estero. La squadra sarà così formata: De Florian, Delladio, Ottavio Compagnoni, Chiocchetti, Chatrian, Mich, Dalmasso, Della Loga, Fattor, Prucker e Perin (questi due ultimi parteciperanno pure al salto per la combinata) più gli juniores Schenatti e Piccolin.

L'«uscita» di Le Brassus vuol servire, per i nostri fondisti, di collaudo per quella che sarà probabilmente la più grande manifestazione della stagione, la «Settimana Internazionale», in programma subito dopo, vale a dire dal 17 al 23 gennaio, in tre località della Francia: Megève, St. Gervais e Contamines, e dove andranno gli stessi azzurri. Un collaudo che darà certamente un buon esito. Il fondismo italiano, non è soltanto da adesso che lo si constata, è in gran crescendo. Lo si è visto ai campionati mondiali dell'anno scorso in Svezia e lo ha confermato indirettamente il recente invito rivolto dalla Russia — cioè da un Paese che a Falun primeggiò con i suoi uomini battendo gli stessi grandi specialisti scandinavi — alla FISI perchè mandasse qualcuno dei nostri campioni alle gare internazionali di fine mese a Mosca; invito che si è dovuto declinare coincidendo la manifestazione russa con i campionati italiani.

Dobbiamo confermare di nostro primato extra-nordico e i vari De Florian, Ottavio Compagnoni, Delladio, Chiocchetti, Chatrian sono in grado di farlo, tanto a Le Brassus che nella «Settimana del Monte Bianco». Siamo convinti che il più interessato a queste gare sarà De Florian, che domenica scorsa, a Les Rousses, nella Coppa Presidente della Repubblica francese, è stato battuto dal transalpino Jean Mermet. Sempre piuttosto tardo a trovare la forma migliore, De Florian vorrà prendersi logicamente la rivincita sul bravo francese.

Sempre nella «Settimana» francese saranno da seguire anche le nostre fondiste, reduci dalla brillante prova sostenuta contro le forti polacche a Grindelwald.

Più modeste invece debbono essere considerate le aspirazioni dei discesisti azzurri a Villars e a Kitzbühel. I risultati di Wengen, a questo proposito, stan lì a dimostrarlo, anche se i nostri ragazzi si sono battuti con generoso ardore. E' questo soltanto che si voleva e che si chiede per le prossime gare. Qualche progresso lo si è notato, ma non bisogna aver fretta.

Le discesiste, al contrario, ci han dato a Grindelwald più di quanto francamente ci attendevamo. Bisogna considerare che in Svizzera erano presenti praticamente le migliori specialiste europee. Ora l'esser riuscite a conquistare una vittoria — quella dello slalom della Minuzzo che poi fu terza nella «combinata» — e un magnifico secondo posto con la diciottenne Carla Marchelli nella discesa libera, dimostra che il discesismo femminile italiano, dopo la grigia parentesi dell'anno scorso, è in netta ripresa. Tanto più che dietro alle due valorose atlete citate, oltre alla Maria Grazia Marchelli, ci sono altre ragazze come la Sacco, la Vidossich, la Polotti che molto promettono.

Possiamo guardare dunque all'imminente Concorso di Kitzbühel con occhio sereno anche se le azzurre dovranno battersi nel «covo» delle forti (ma non irresistibili) discesiste austriache. E con queste probabilmente ci saranno le svizzere guidate dalla Berthod — la dominatrice di Grindelwald — e le brave francesi. Una nuova battaglia che, per molte (e perchè no per la nostra Marchelli?) ha sapore di rivincita.

Aldo Marsengo

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione

Il chitarrista Murolo ricorrerà in Appello

La sentenza del tribunale di Fermo pronunciata all'una di questa notte - Il cantante si proclama innocente e dichiara che vuole sposarsi presto - In carcere ha cantato per gli altri detenuti

Il chitarrista e cantante napoletano Roberto Murolo

(Nostro servizio particolare)

Fermo, venerdì sera.

Roberto Murolo, il noto cantante napoletano condannato ieri dal Tribunale di Fermo a tre anni e otto mesi di reclusione per gravi reati compiuti ai danni di un bimbo, presenterà ricorso in appello. Murolo era comparso ieri mattina in stato di arresto dinanzi al Tribunale: parte lesa era Pietro Gerosa, il figlio 11enne di un albergatore del luogo. I fatti che avevano portato il «Menestrello della Radio» dinanzi ai giudici erano avvenuti, com'è noto, alla fine dell'ottobre scorso durante una tournée del cantante con la Compagnia di riviste di Nino Lembo.

La Compagnia era arrivata a Fermo da qualche ora e Roberto Murolo stava riposando nella sua camera d'albergo allorquando vide un insetto sulla parete. Chiamò la cameriera, gli si presentò una donna anziana alla quale l'artista chiese di mandargli un ragazzino per fare una commissione. Alla donna che gli faceva presente che lei stessa avrebbe potuto eseguire tale commissione il Murolo avrebbe risposto negativamente. La domestica finì con l'acconsentire e di lì a poco si presentò il piccolo Pietro Gerosa figlio del gestore dell'albergo.

Al bambino il cantante disse di andare a prendere una scopa per togliere l'insetto dal muro e eseguita l'operazione, il Murolo avrebbe trattenuto il fanciullo. Il ragazzo, uscito dalla stanza, raccontò tutto alla madre, la quale si recò a denunciare il fatto al posto di polizia. Alla fine dello spettacolo un funzionario si recò nel camerino del teatro per trarre in arresto il Murolo, il quale respinse le accuse che gli erano state contestate sia dal commissario prima che dal giudice istruttorio poi.

Dopo alcuni rinvii il processo è stato infine celebrato ieri e, come si è visto, è terminato per il noto cantante con una clamorosa sconfitta. Prima dell'udienza Roberto Murolo, scortato da due carabinieri, era stato visto sorridere ad un fotografo che lo ritraeva; al termine del processo, invece, il suo volto era pallido, tirato e tradiva una certa emozione.

Fra la numerosa folla che si addensava nella piccola aula vi erano anche il fratello e la fidanzata dell'artista, una ragazza triestina dai capelli neri, che è stata colta da un lieve malore per cui ha dovuto essere allontanata. Al banco della difesa sedevano gli avvocati De Marsico, Botti e Palma e per la parte civile l'avv. Tocchetti il quale, in apertura del dibattimento, ha presentato al Tribunale una dichiarazione di revoca di parte civile dei genitori del giovane Gerosa poiché tra le due parti era avvenuta una transazione sulla base di 400 mila lire (in città si parla di una cifra molto più alta) oltre alle spese legali sostenute. Quindi il Presidente ha annunciato che, data la particolare natura dei reati che stavano per essere esaminati, il processo si sarebbe svolto a porte chiuse.

Esaurito l'interrogatorio dell'imputato, il Pubblico Ministero dott. Lanna prendeva la parola per sostenere che la responsabilità dell'imputato era chiara e metteva in evidenza che, sebbene i genitori del bimbo avessero ritirato la costituzione di parte civile, avevano però confermato con la loro deposizione resa nella mattinata, le accuse contro l'artista. Il dott. Lanna concludeva la sua requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato a sei anni di reclusione, con la concessione dell'attenuante della riparazione del danno alla parte lesa.

L'avv. Botti, del Foro di Napoli, dopo avere definito il processo «esasperato anche per la assoluta inverosimiglianza obiettiva dei fatti», ha invece trattato la parte scabrosa del processo, sostenendo la normalità del popolare cantante, sotto ogni punto di vista, e cercando di demolire le testimonianze di accusa.

L'avv. De Marsico ha, dal canto suo, sostenuto la tesi della insufficienza delle prove raccolte ed ha rilevato come in un primo momento fosse stata comunicata al cantante soltanto l'accusa di corruzione di minorenne, mentre poi, in un secondo tempo, è arrivata la valanga di altre gravi accuse, fra cui anche quella di ratto.

I giudici si sono trattenuti per tre ore e mezzo in camera di consiglio, fino alle 1,15 di notte. Durante la pausa un giornalista è riuscito ad avvicinare Roberto Murolo il quale ha risposto ad alcune sue domande: «In carcere — ha detto — ho sofferto terribilmente il freddo; sicché dal 28 ottobre, quando fui arrestato, non sono uscito dalla mia cella che rare volte. L'unico conforto era il padre cappellano e la lettura di libri sacri che mi hanno profondamente fatto meditare».

«Tutti dovrebbero leggere quei libri — ha soggiunto con gravità l'imputato — perché insegnano ad amare il prossimo. In cella ho anche fumato moltissimo, e la mia voce ne ha risentito. Naturalmente sono stato lieto di avere potuto cantare per i detenuti le mie tre canzoni preferite: O Ciucciariello, O Zampugnaro, Innamurato e Natale».

Concludendo il breve colloquio il «menestrello quarantatreenne» ha detto: «Scriva che ho intenzione di sposarmi fra poco con la signorina... non le dico il nome perché non so se lei vorrà».

Frattanto per i corridoi il comico Nino Lembo ricordava i successi della compagnia al tempo in cui ne faceva parte il cantante partenopeo, successi che gli avevano consentito di corrispondere a Murolo 30 mila lire per sera, più il 40% sugli utili. Una cosa come 100 mila lire a rappresentazione.

g. n.

Al Carignano

Lina Volonghi in «Come le foglie», che si replica con successo al teatro Carignano (Disegno di Chiocco)

Due film inglesi

Lo stravagante mister Morris di Michael Anderson - *Berretti rossi* di Terence Young

Lo stravagante mister Morris è un garbato film comico dove l'allegria sgorga dal tema e non da più o meno scollacciate trovate o da frange rivistaiole. Inglese fino al midollo, e nella misura e in una certa ingenuità, il film narra l'avventura di Enrico Morris (l'ottimo George Cole), un impiegato di banca timido così in casa con la moglie come all'ufficio coi superiori, il quale una sera, capitato non di sua volontà in un locale notturno, è preso per cavia dal mago Mendoza, un ipnotizzatore che tutte le sere ci fa un «numero» e chiede a questo e a quello spettatore di salire sul palcoscenico. Che cosa succede? Che l'esperimento magnetico ha per effetto di mutare completamente l'indole del signor Morris, il quale, da un estremo all'altro, dopo che è stato ipnotizzato, diventa audace in casa e fuori, si dà a baciare la domestica, le ditelle che passano per la strada, e persino la moglie; firma assegni anche a chi non li vuole e in luogo di banconote deposita panini in cassaforte. Insomma un ben piacevole matto; e quasi ci dispiace che il mago Mendoza alla fine intervenga a rimettere l'uomo nei silenziosi, oliati cardini di prima.

● *Berretti rossi*, a colori, è uno spettacolare film di guerra dedicato al corpo scelto dei paracadutisti dell'esercito inglese, costituito di volontari di ogni razza e paese, affratellati nel culto e nella difesa della libertà. Condotto con tecnica irreprensibile, realizzato con grandi mezzi, è soprattutto interessante per la parte informativa e documentaria, quale il meticoloso e laborioso addestramento degli allievi, i loro primi esperimenti sul campo e quelli, più terribili, effettuati nel vivo della guerra. Il personaggio principale è un giovane americano (interpretato dal bravo Alan Ladd) dall'umore solitario e un po' sprezzante, dotato d'un coraggio che pare disumano, il quale via via armonizzerà coi compagni che non gli avevano molta simpatia e sarà anzi il loro salvatore nel più drammatico dei molti episodi guerreschi narrati dalla vicenda. Con Alan Ladd sono Leo Genn, l'eccellente Susan Stephen, Harry Andrews, un colorito maresciallo, e molti altri efficaci attori di secondo piano.

P.

Concerto dell'orchestra del Collegium Musicum

Domani, alle ore 18, al Conservatorio, sotto la direzione di Massimo Bruni, l'orchestra da camera del Collegium Musicum; collaborandovi, per la parte vocale la soprano Anahit Fontana, svolgerà un programma di antiche musiche francesi, comprendente «Danceries» di Dutertre, la cantata «Orphée» di Clérambault, un frammento dell'opera «Amadis» di Lulli e cinque «Pièces du XVIII siècle».

Entro la fine dell'anno

La televisione inglese collegata con il Continente

Londra, venerdì sera.

Il direttore della Sezione Televisione della B.B.C. sir George Barnes ha annunciato ieri sera ad una conferenza stampa che la B.B.C. intende attuare un collegamento nei due sensi fra Londra ed il Continente che sostituisca l'attuale sistema dei programmi-scambio televisivi chiamato «Eurovision».

La prima parte del collegamento — cavi coassiali fra Londra e la Baia di Santa Margherita di fronte a Calais dall'altra parte della Manica — dovrà essere pronta prima della fine del 1955 quale primo passo verso la realizzazione nell'immediato futuro di un regolare scambio di trasmissioni televisive fra l'Inghilterra e il Continente.

Alan Ladd e Susan Stephen nel film «Berretti rossi»

Sul più piccolo palcoscenico di New York

Una «stabile» di attori ciechi

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

C'è un piccolo teatro a New York a cui affluisce pubblico da ogni parte di America anche se i suoi attori non hanno certo una fama che possa paragonarsi a quella delle vedette di Broadway. Anche il nome del regista è conosciuto a ben pochi. Infine il suo repertorio non ha nulla di eccezionale. Eppure questo teatro è noto in tutta l'America perché si tratta di un teatro unico al mondo, dato che tutti gli attori che compaiono alla ribalta sono ciechi. Il «Lighthouse Players» è un'istituzione che si propone un compito sociale che si accoppia a quello artistico. Per i ciechi che recitano la rappresentazione significa una soluzione spirituale della loro grave sciagura; è per loro anche un utilissimo esercizio dato che sulle tavole del palcoscenico essi spesso riescono a dimenticare la loro menomazione e acquistare una libertà e facilità di movimenti di cui poi si giovano nella vita pratica.

Assistere alle prove lunghe e snervanti, particolarmente complicate e difficili di una nuova rappresentazione è uno spettacolo che commuove e affascina ad un tempo. A tutta prima non si scorge nulla di speciale solo che gli attori sembrano avvolti in un'incertezza come se brancolassero nella nebbia. Tutto si svolge «al rallentatore», i passi sono estremamente cauti, il piede sembra sia guidato da un invisibile filo. Poi ci si rende conto che i ciechi sono effettivamente guidati e ad un tratto la prova assume una fisionomia del tutto nuova e particolare. Si scopre che sul palcoscenico corrono alcune guide a volte larghe, a volte sottili quasi un nastro di gomma. Gli attori se ne servono per orientarsi; camminandoci sopra si rendono conto della loro posizione e si creano un rapporto di spazio con tutti gli altri elementi della scena. Una delle difficoltà maggiori che i ciechi hanno dovuto superare per divenire attori non consiste nel movimento ma invece nella voce. Essi sentono l'invisibile presenza del pubblico, devono superare il senso di menomazione che è loro prodotto dalla cecità. La prima volta la voce gli si strozza in gola e quasi non riescono a parlare. Interviene allora il regista che con opera lenta e paziente fa loro superare il panico. Egli, che è stato proposto per un'alta decorazione civile, dirige la scuola drammatica per i ciechi principianti la cui attività si svolge accanto a quella della Compagnia regolare. Le domande di ammissione alla scuola di recitazione sono quanto mai numerose. Pochi però riescono a superare la prova, tutti invece traggono dall'esperienza maggior sicurezza nel muoversi e un completo distacco sulla loro infermità.

v.

Successo a Bari della «Medea» di Canonica

BARI, venerdì sera.

E' andata in scena ieri sera al «Petruzzelli» di Bari, l'opera «Medea», dello scultore Pietro Canonica, senatore a vita, concertata e diretta dal maestro Ottavio Ziino che la tenne a battesimo all'Opera di Roma il 12 maggio 1953. L'opera, che giunge alle scene di Bari dopo Roma e Palermo, e che è tratta dalla tragedia di Euripide, intessuta di musiche melodiche ed armoniose, ha riportato anche qui un vivissimo successo.

Gli interpreti, tra cui la protagonista Maria Pedrini, il tenore Gino Pasquale, le masse corali fluide e colorite, ed il maestro Ziino sono stati festeggiatissimi. Particolari feste sono state rivolte all'autore, presente alla rappresentazione, sia da tutti i parlamentari della circoscrizione sia dal foltissimo pubblico che lo ha più volte evocato al proscenio. Il Presidente della Repubblica aveva fatto pervenire un saluto augurale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 14 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,0) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Un mondo nel mondo», di Spender (monologo) - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Henghel Gualdi e la sua orchestra - 17,30: Conversazione - 17,45: Musiche inedite di O. Respighi: 1) Una canzone è ma [illegible], 2) [illegible] de l'ancien régime, 3) Petit caprice style Offenbach - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible] Come comprendere l'adolescente - 18,45: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,15: Il Sidobio, teatro di oggi e di domani, a cura di Fabio Della Seta, regia di Pietro Massimino Taricco - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del duo pianistico Gorini-Lorenzi. Lalli: Suite-balletto: a) Introduzione, b) Notturno, c) Minuetto, d) Preludio e marcia; Ghedini: Concerto per due pianoforti e orchestra: a) Allegro con brio, b) Adagio, c) Allegretto; Haydn: Notturno in fa maggiore: a) Adagio - Allegro con spirito, b) Adagio cantabile, c) Allegro con brio; Schubert: Seconda sinfonia in si bemolle maggiore: a) Adagio-Allegro, b) Andante con variazioni, c) Minuetto, d) Presto e vivace. Orchestra sinfonica di Torino - 22,45: Tecnica Far-West - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 203,1) — Ore 13: Dischi volanti - 13,30: Giornale - Orchestra diretta da Alfredo Giannini - 14: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 15: Giornale - Suona la banda del Granatieri della Regina d'Olanda - 15,30: Pier Emilio Bassi e la sua orchestra - 16: Un'ora in Piemonte, [illegible] spettacolo, attualità - 17: Concerto vocale strumentale, diretto da Oliviero De Fabritiis, con il soprano Carla Gavazzi ed il tenore Giacomo Lauri Volpi - 18: Giornale - Le due città, romanzo di Carlo Dickens (quarta puntata) - Orchestra Milletoni diretta da William Galassini - 19: Classe unica [illegible] - Lo stato moderno; Lino Businco: L'igiene e la salute dell'uomo - 19,30: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra diretta da Carlo Savina.

Ore 21: Oscuro enigma, il «fuoriprogramma» del Secondo Programma, a cura di Mino Doletti. Orchestra diretta da Nic Orioiani. Presenta Nunzio Filogamo - 22: Ultime notizie - Beniamino Gigli presenta: Il mio personaggio - 22,30: Parliamone insieme - 23-23,30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III metri 219,9, Torino m. f.) — Ore 19: Negro spirituals cantati da Gloria Davy; Ruggero Maghini, pianista - 19,30: Cultura francese, a cura di Carlo Cordié - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: G. Pieli (Apriccio, F. Tropetrocca): Concerto per clarinetto e orchestra; A. Casella: Il convento veneziano, [illegible] - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: Il [illegible] gentiluomo, cinque atti di [illegible], musiche di scena di Giovan Battista Lulli. Compagnia di prosa, orchestra e coro di Milano, direttore Alfredo Simonetto. Interpreti: Fernando Farese, Renata Salvagno, Paola Quattrini, Elio Jotta, Germana Fontieri, Giulio Bosetti. Regia di Enzo Ferrieri.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 1: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20: «Il barbiere di Siviglia», opera in quattro atti di G. Rossini.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20,45: «Gilena», radiodramma.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Giochiamo insieme», programma per i più piccini a cura di Anna Maria Romagnoli; «L'agguato» (film) regia di Les Selander. Interpreti: William Boyd, George Hayes, Russel Hayden - 20,45: Telegiornale - 21: «Liliom», commedia di Ferenc Molnar, traduzione di Balla e De Tullio. Protagonista Giorgio Albertazzi, regia di Alessandro Brissoni. Al termine della commedia: replica Telegiornale.

SABATO 15 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Canzoni - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 17: Sorella radio - 17,45: «Il trovatore», di G. Verdi, atto II - 18: Musica da ballo - 20: Orchestra Nasci - 21: Viaggio in Italia di G. Piovene: Milano - 21,30: Orchestra Segurini - 22,15: «Lo spirito di contraddizione», commedia in 1 atto di Charles Dufresny - 23: E. Salvaggi: Trittico sinfonico per la natività - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: «Casa, dolce casa», giornale per le donne - 13: Orchestra Fiaci - 14: Orchestra Brigada - 15: «Il nostro paese», rassegna turistica - 15,30: Orchestra Militari - 16: Terza pagina - 17: Ballate con noi - 18,15: Radiodisco per ragazzi - Orchestra Ferrari - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ledanzi - 20,45: Club, attualità cinematografiche - 21,15: «Turandot», opera in 3 atti di Giacomo Puccini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: Musiche di E. Nielsen - 19,50: Il 150° anniversario di F. Schiller - 20,15: Concerto - 21,20: Canti del popolo greco, tradotti da N. Tommaseo - 21,50: Concerto sinfonico diretto da Paul Hindemith.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: «La soffitta incantata»; «Le corrispondente di Arlecchino» - 18,15: «Terza liceo»: Incontro Alessandria-Torino - 21,01: «La Traviata», opera di Giuseppe Verdi con Rosanna Carteri, [illegible] e Carlo Tagliabue.

Un vero malato in scena

XIX. — *Sul mistero della «Maschera di ferro», il prigioniero morto nella Bastiglia nel 1703, sconosciuto a tutti, tranne che al governatore della fortezza e che si dice celasse costantemente il volto dietro una maschera metallica, sono fiorite storie e leggende avvalorate talvolta da penne illustri. Così Voltaire ebbe anch'egli ad occuparsi di questo mistero che egli credeva di aver svelato, asserendo che il misterioso individuo altri non fosse che il fratellastro di Luigi XIV, imprigionato per ragioni di Stato. Secondo il biografo Jacob, il prigioniero sarebbe stato il Sovrintendente Fouquet, caduto in disgrazia del re e denunciato per malversazione. Secondo altri, invece, scartando tutte le ipotesi minori che sono state formulate, il prigioniero sarebbe stato il conte Mattioli, senatore e ministro plenipotenziario del duca di Mantova, per conto del quale avrebbe negoziato la cessione della città di Casale al re di Francia, vendendo poi il segreto di questo trattato. Un'altra ipotesi attendibile è quella che vorrebbe vedere in «Maschera di ferro» Eustachio Dauger, degradato e imprigionato per la sua vita dissoluta. Ma ecco la «cannonata»: «Maschera di ferro» sarebbe stato nientemeno che Molière, processato per incesto su denuncia dei suoi nemici «bacchettoni», gelosi del suo potere sul re.*

«Noi ignoriamo come Armanda Bejart abbia potuto sottomettersi per agire come ha agito, ma è certo che ella ha eseguito gli ordini ricevuti — scrive Anatole Loquin. — Conosciamo la fine, ma non conosciamo i mezzi che sono stati adoperati, e che certamente devono essere stati i meno complicati, i più imperativi ed i più pronti». E Anatole Loquin lascia capire che gli sforzi congiunti del confessore di Armanda e della polizia segreta hanno servito a strappare alla commediante il suo consenso ai voleri del re. «Si è dovuto attendere diverse sere di seguito — continua Loquin

La maschera di ferro

— con l'aiuto di una polizia resa cieca, sorda e muta, per riuscire ad effettuare senza rumore il rapimento di Molière. L'imboscata — è la parola — venne disposta nel più grande segreto. Tutti i movimenti falsi vennero evitati, e niente venne trascurato». L'occasione non tardò molto a presentarsi. «Molière — scriveranno nel 1682 La Grange e Vinot nella prefazione del loro libro sulle "Opere di Molière" — era malato di una flussione al petto già da parecchi anni e la cosa lo infastidiva non poco. Per questa sua malattia egli si era raffigurato persino nella quinta scena del secondo atto dell'"Avaro". Ma egli era di buona costituzione, e perciò era riuscito sempre a superare il suo male». Il giorno della quarta rappresentazione del "Malato immaginario", che era il 17 febbraio 1673, giorno anniversario della morte di Maddalena Bejart, Molière si sentì più debole e scoraggiato che mai. Egli fece avvertire i suoi comici che avrebbe recitato alle quattro precise del pomeriggio. «Senza di che — egli fece dire loro — io non potrei venire, e voi sareste obbligati a rendere il denaro». Perciò, secondo il suo desiderio, la recita venne cominciata alle quattro, e Molière fece

uno sforzo enorme per arrivare alla fine della rappresentazione. Durante la burlesca cerimonia finale, pronunciando le parole «io giuro», venne preso da una convulsione; pure ebbe la forza di celare sotto un riso forzato il male che gli stava arrivando, e rimase in scena fino a che venne chiuso il sipario. Appena terminata la recita, Molière si avvolse in una veste da camera e si recò nel camerino del suo giovane compagno d'arte Baron (cosa che dimostra come il gran-

de comico avesse ancora della forza) e il giunto si sdraiò in una poltrona. «Mi pare che stiate più male del solito», gli disse Baron. «E' vero — rispose Molière — ho un freddo tale che mi sento morire». Allora Baron gli riscaldò le mani con un manicotto. Un po' riani-

mato Molière chiese che venisse la sua portantina, con la quale intendeva rientrare a casa. I suoi portatori dovevano trovarsi ad attenderlo davanti all'uscita del teatro riservata agli attori. Lo stesso Baron si recò a chiamare gli uomini.

Segue: *La bara inchiodata.*

Turismo Sport Villeggiature

BARDONECCHIA — In un incanto di sole e di neve offre con le seggiovie e skilift del Colomion splendide discese e piste perfettamente battute.

CHIOMONTE — Seggiovie: Chiomonte-Frais a m. 1500. Seggiovie: Frais-Pian Mesdi a m. 2210. Grande skilift, Staz. intermedia a Gran Pineta. Nuove piste. Neve, neve, neve

FRABOSA — SOPRANA seggiovia (disl. 840) skilift, piste battute, 7 gg. pens. abbon. segg. skilift 14.500 e 17.800. Pullman fest. da Torino, Genova, Alba, Cuneo. Ag. Viaggi, Az. Auton. Frabosa

SPORTINIA — Sciatori si diventa - Tutte le domeniche gite pullman con biglietto skilift e seggiovia. Condizioni speciali per comitive. Rivolgersi Agenzie Viaggi

Lombaggine

Lo SLOAN combatte questo doloroso disturbo.

Non lasciatevi torturare dal dolore, il linimento SLOAN appena applicato sulle parti dolenti dà una sensazione di calore che penetra nei tessuti, accelera la circolazione e fa cessare il dolore.

Contro: Reumatismi, Contusioni, Distorsioni, Torcicollo, Nevralgie, Artrite, Sciatica, Lombaggini, Dolori muscolari.

ATTENZIONE

Provate anche il nuovo BALSAMO SLOAN (Linimento Sloan in pomata): più duraturo.

linimento SLOAN

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Tessuti - Confezioni - Calzature Orologeria - Radio - Elettrodomestici - 10 rate. FAST, via S. Franc. d'Assisi 37, tel. 538-368

ARREDAMENTI — pronti e continuate: camera 75.000, sala 35.000, tinelli 35.000, salotti. Via Montevideo, 4

FRIGORIFERI — BOSCH, originali Stoccarda, assortim.; altre marche, gar. 5 anni, quale. acquist. regali Natalizi. Concession. Torino: Bricco, c. Vittorio 86 (1-ott.)

LAVATRICI — cucine gas, frigoriferi, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere, primarie marche. Cambi, manutenzioni, assortimento. Prez. ai migliori. - Bricco, corso Vittorio, 86

MACCH. CUCIRE — Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lotti - Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE — Kraysler, Pfaff, altre marche, ass. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateale. Camerano, c. Re Umberto 33, t. 40-977

MOBILI — ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 18. Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo Tinelli - Cucine — Prezzi di fabbrica

MOBILI — Con 5000 lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po 18 bis, Magazzini via Principe Amedeo 18. Vasto assortimento

MOBILI — MOBILIFICIO BILLI Via S. Anselmo, 1 angolo corso Vittorio. Vasto assortimento matrimoniali - pranzo tinelli - cucine comuni e di lusso

MOBILI — MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 3. Da dodici a ventiquattro rate. Grande assortimento ai migliori prezzi

MOBILI — «CASARREDA» - Corso Vercelli, n. 10. Vasto assortimento — 24 rate — Cambi. Visitandoci Vi convincerete! Telefono 21-106

MOBILI — Ricco assortimento in stile e comuni di camere letto, pranzo, salotti, studi, entrata, cucine laccate. GRAFFIO - Via Po, 33 - Telef. 48-504

RADIO — Televisione - Cine - Frigoriferi - Lavatrici Cucine - Elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo - Rateazioni. LAURELLA - Corso Re Umberto 11, tel. 48-129

TESSUTI — Soprabiti - Impermeabili - Paletò - Giacche cuoio - Tutto per l'arredamento della casa. Sartoria interna. T.A.T. - Via Cesare Battisti, 7, 2° piano

ULTIME NOTIZIE

LA QUESTIONE AL CENTRO DELLE DISCUSSIONI

Per i patti agrari proposto un compromesso

La soluzione del problema sarebbe rinviata di 10 anni, mantenendo nel frattempo, per i patti agrari e per la «giusta causa», la legislazione vigente - Smentite e illazioni sul colloquio Einaudi-Saragat - La legge per la perequazione dei tributi

ROMA, venerdì sera.

Il governo è ormai uscito dalle secche della crisi, dove l'avrebbe condotto il grosso problema dei patti agrari. Quel compromesso ch'era stato ricercato invano nei giorni scorsi, e aveva portato i partiti della coalizione sull'orlo della crisi, è stato alfine trovato anche se proprio non si può dire che l'accordo è perfetto in tutti i suoi dettagli.

Il capo dell'ufficio legislativo della d. c., l'on. Gui, ne ha il merito, diremo così, ufficiale, ma forse dietro di lui è lo stesso segretario del partito on. Fanfani, che sui patti agrari s'era forse troppo scoperto e una crisi di governo sui patti agrari avrebbe quasi certamente portato a una crisi nella segreteria d. c.

Il compromesso si basa sul rinvio di dieci anni della questione, mantenendo l'attuale legislazione «provvisoria» per i patti agrari e la giusta causa. E' una soluzione che scontenta un po' tutti socialdemocratici e liberali; ma appunto per questo è un compromesso che gli uni e gli altri possono accettare onorevolmente, perchè non vi è una capitolazione di principio che avrebbe portato alla rottura. Con ogni probabilità anche di patti agrari si è parlato nel lungo colloquio svoltosi ieri fra Einaudi e Saragat e durato un'ora e mezzo.

Un giornale della sera aveva anzi annunziato che il Presidente della Repubblica aveva avvertito Saragat della sua intenzione di non avallare una legge che contemplasse la giusta causa permanente. Una simile proposizione era già stata ventilata in taluni giornali, ma i portavoce del Quirinale l'hanno prontamente smentita. Essa, oltre tutto, suonava offesa alla sensibilità costituzionale del Capo dello Stato, che non può entrare nel merito delle leggi se non quando le norme costituzionali che le reggono fossero violate. E perciò giustamente Saragat ha definito «disgustosa speculazione» la manovra che sui patti agrari cercava d'imbastire l'opposizione.

Più verosimilmente, Einaudi deve aver pregato il vice-presidente del Consiglio di evitare, proprio negli ultimi mesi del suo mandato presidenziale, una crisi di governo; e ciò anche in relazione a talune voci non del tutto infondate secondo cui lo stesso Saragat avrebbe espresso l'altro giorno all'esecutivo del suo partito il proposito di dimettersi dal governo per dedicarsi maggiormente all'organizzazione del suo partito.

I liberali, che hanno ieri lungamente discusso sulla questione, si sono trovati d'accordo sulla necessità di evitare, per quanto possibile, la frizione esistente fra i partiti della coalizione governativa.

Indirettamente, la questione dei patti agrari ha portato a un irrigidimento fra le correnti democristiane.

Il problema, comunque, si porrà alla ripresa parlamentare, quando i parlamentari d. c. dovranno rieleggere il comitato direttivo dei gruppi. Martedì prossimo Camera e Senato riprendono i loro lavori: a Montecitorio con la convocazione della commissione sulle pensioni di guerra e a Palazzo Madama con la legge sulla perequazione tributaria. Proprio oggi i relatori alla legge, Bertone e Trabucchi, hanno dato il via alla loro relazione.

I criteri informatori della legge sono noti: con la legge Vanoni si era già fatto un grande passo innanzi sulla perequazione dei tributi, si tratta ora di integrare quella legge con delle garanzie da parte del fisco; di rettificare ciò che fu riconosciuto non corrispondente pienamente allo scopo; di completare quanto appariva insufficiente.

Per venire incontro alle esigenze dei contribuenti è stato disposto l'aumento a 500 mila lire della quota esente per l'imposta complementare. «Ma — avvertono i relatori della legge Tremelloni — non vi saranno sanzioni sufficienti contro gli evasori finchè i cittadini sentiranno lo Stato come estraneo a loro, come un nemico dal quale è necessario difendersi, come lo spoliatore per eccellenza».

Dall'altra parte dello schieramento politico si parla di riunificazione dei monarchici: ieri hanno avuto inizio i lavori di un comitato per unire in un unico partito i monarchici di tutte le tendenze. E il fatto che la presidenza di questo comitato sia stata assunta dall'on. Selvaggi, che è un deputato covelliano, fa pensare che la cosa non sia del tutto campata in aria.

In campo sindacale deve essere segnalata la favorevole conclusione della vertenza fra l'INAM e i medici, che si trascinava da diverse settimane. Fra l'altro è stato stabilito che gli elenchi professionali per la assistenza saranno aperti a tutti i [illegible] e tenuti dagli Ordini.

Gli 80 anni di Schweitzer nell'ospedale della giungla

Il dott. Albert Schweitzer, uno dei più celebrati ma meno noti francesi, festeggia oggi il suo ottantesimo compleanno nell'ospedale da lui creato nel villaggio di Lambarene, sul fiume Congo. Il dottor Schweitzer, Premio Nobel per la pace, è stato definito il «San Francesco dei lebbrosi».

OGGI ALLA CORTE D'APPELLO DI ROMA

Si decide il destino della moglie assassina

Dopo la richiesta di 24 anni di reclusione formulata dal Pubblico Ministero parlano i difensori, negando che al momento della tragedia Marisa Fiorentino avesse la volontà di uccidere

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Marisa Fiorentino, la giovane donna che nell'aprile del '53 uccise suo marito Renato Mordenti, capo dei servizi sportivi de l'Unità, con un colpo di pistola, saprà entro la giornata odierna cosa il destino le ha riservato. E sino al momento della sentenza dovrà vivere nella più angosciosa delle incertezze.

Nessuno può dire o prevedere quale conclusione vorranno dare i giudici della Corte d'Appello a questa drammatica e sanguinosa tragedia familiare. Le soluzioni sono poste tutte sul medesimo piano, nè qualcosa si è potuto intuire sulle opinioni dei magistrati nella prima udienza del processo. Vi è un solo elemento certo: la richiesta del Procuratore Generale, il quale ha espresso il parere che la condanna a Marisa Fiorentino deve essere notevolmente aggravata (da 18 anni e 8 mesi di reclusione — quanti cioè gliene inflisse la Corte d'Assise — a 24 anni, che rappresenta il minimo della pena prevista per il reato — uxoricidio volontario — di cui è stata ritenuta responsabile la donna). Ma è un elemento che non può fornire alcuna indicazione sicura. E' semplicemente la opinione di parte, di chi deve controllare che sia bene applicata la legge. Potrebbe verificarsi — e si verifica quasi sempre — che il parere dei giudici sia completamente diverso.

Per preparare i magistrati alla decisione finale, i due avvocati difensori, Ferdinando Giovannini e Alfredo De Marsico, avranno a disposizione l'intera udienza. E si può stare certi che la occuperanno tutta. Ad alcuni amici hanno confessato di non avere molta fiducia nei loro sforzi per quel che potrebbe essere una modifica del reato, ma di ritenere che i giudici della Corte d'Appello forse diminuiranno di qualche anno — uno o due, — la pena limitandosi, cioè, ad essere meno severi di quanto non lo sono stati quelli che li hanno preceduti in Corte di Assise. Non sarebbe molto, ma sarebbe pur qualcosa. La eventualità, comunque, che i magistrati possano convincersi della assoluta mancanza, nel gesto di Marisa Fiorentino, della volontà omicida appare molto azzardata.

«Eppure — commentava uno degli avvocati, Ferdinando Giovannini, con il proposito di ripetere questo suo commento nell'arringa — sostenere che Marisa Fiorentino volesse uccidere suo marito è veramente contrario alla logica più comune. Quale interesse poteva avere questa donna a spezzare così violentemente il vincolo coniugale? Marisa Fiorentino era separata di fatto dal marito, il giorno dopo questa situazione sarebbe stata legalizzata dal Tribunale; la separazione sarebbe avvenuta per colpa del marito, già condannato per lesioni personali; il magistrato le avrebbe assegnato certamente i due figli; viveva con i suoi che le davano la più ampia libertà; era bella, ricca ed elegante; aveva la possibilità di ricostruirsi facilmente una vita. Perchè avrebbe dovuto uccidere? per vedere sfiorire, come sta avvenendo, la sua giovinezza in carcere? Il suo gesto, se fosse stato animato da una volontà omicida, sarebbe decisamente inspiegabile. Ed allora perchè non trovare la spiegazione di quel che è avvenuto in un tragico destino che ha spezzato praticamente due vite nello stesso momento? Perchè non credere a Marisa Fiorentino, quando sostiene di non sapere come sia partito il colpo dalla pistola nel tentativo di toglierla dalle mani del marito furente?

«D'altra parte è accertato che Marisa si chiuse in casa non appena partì il colpo, senza sapere che il marito era stato ferito. Se avesse voluto uccidere avrebbe sparato ancora, per lo meno sino a quando Renato Mordenti non fosse caduto. Ed invece il giornalista ebbe la possibilità di scendere molti gradini delle scale, poi — cioè soltanto dopo un paio di minuti — si accasciò morente. Come poteva immaginare la donna che quel solo colpo, sparato comunque all'improvviso, nella eccitazione del momento, avesse raggiunto il bersaglio?

«E' chiaro — conclude a questo punto l'argomentazione del difensore — che l'essere fuggita nell'interno della casa, senza preoccuparsi di quanto era accaduto, è la prova che parlare di una volontà omicida è un assurdo logico.

Questo vuol dire che, se non si volesse accettare la tesi dell'eccesso colposo, rimane valida quella dell'omicidio preterintenzionale».

Ma varrà questo ragionamento più di quello del Procuratore Generale? Costui ha ricordato come la volontà di uccidere nella donna è dimostrata soprattutto da un particolare: Marisa Fiorentino, quando si costituì, disse che la pistola era del marito, che aveva cercato di strappargliela dalle mani di lui e che in quel frangente partì il colpo; ma il magistrato dette ordine alla polizia di fare indagini tra gli armaioli di Roma e si scoprì che l'arma, di calibro inferiore al normale, era stata acquistata invece, un paio di mesi prima del delitto, proprio da Marisa Fiorentino, la quale invano cercò di aggiungere alla sua precedente versione che il marito le aveva sequestrato la pistola comperata da lei.

Guido Guidi

Nella tenuta reale di Sandrigham

Elisabetta cerca un orologio fra la neve

Aiutata da tre militari del genio, la regina fruga da due giorni i campi d'orzo intorno alla villa per ritrovare il prezioso oggetto

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

L'«operazione orologio», in svolgimento da due giorni nella tenuta reale di Sandringham, continuerà anche oggi, sotto la guida personale della Regina: le speranze si sono però fatte ormai flebili, soprattutto in seguito alla grande bufera di ieri che ha lasciato sul terreno un alto strato di neve.

Martedì pomeriggio, la regina Elisabetta, dopo una lunga passeggiata con suo marito nel parco di Sandringham, si era da lui separata per avvicinarsi a una bassa staccionata e di qui assistere allo spettacolo di alcuni contadini che trebbiavano l'orzo. Ad un certo punto, desiderando assistere più da presso al lavoro, scavalcò — aiutata dai contadini — la staccionata e, seguita sempre dai suoi tre cani, girellò per qualche minuto fra i covoni. Indi, salutati tutti e scavalcata nuovamente la staccionata, riprese la via del palazzo di Sandringham.

Aveva fatto cinquecento metri quando si accorse di non avere più attorno al polso il suo prezioso orologio. Senza perdere un istante si mise a ripercorrere lentamente, e sempre con lo sguardo fisso a terra, tutta la strada fatta, fino a giungere alla staccionata. Qui spiegò ai contadini ciò che era avvenuto e tutti, naturalmente, cominciarono ad esaminare la zona ove Elisabetta aveva passeggiato, nella speranza di trovare l'orologio da polso. Ben presto però dovette scuro e le ricerche dovettero essere sospese.

Ieri l'«operazione orologio» assumeva un carattere nettamente militare. Un giovane capitano del genio e due soldati si presentavano a Sandringham muniti di due di quegli apparecchi che segnalano la presenza delle mine sotto il terreno e si ponevano agli ordini della Regina. Elisabetta, sotto l'infuriare di una violenta bufera di neve, accompagnava i militari accanto alla staccionata e ai covoni (qui ella è convinta di avere perso l'orologio) e mostrava loro tutti i suoi movimenti del giorno prima. Il vasto tratto di terreno e gli stessi covoni venivano «esplorati» con i due apparecchi, ma senza alcun risultato: non veniva stabilita la presenza di alcun metallo (fatta eccezione per due vecchi chiodi).

Per più di due ore Elisabetta, paziente, rimaneva accanto ai militari, mentre dal cielo si rovesciavano cateratte di neve. Indi diceva: «Basta così. Fa troppo freddo. Andiamocene a casa a berci una tazza di tè». Il capitano si offriva di continuare le ricerche, ma la Regina rispondeva: «No. Anche lei e i suoi uomini sono congelati e per colpa mia. Ritornate pure alla vostra caserma e continueremo domani».

Oggi pertanto l'«operazione orologio» viene ripresa; la Regina e i suoi soldati trascorreranno altre ore sui campi nevosi fino al calar del sole. (I tre genieri sono felicissimi del compito loro affidato: «Per noi è un riposo — ha detto il capitano. — Se non cercassimo l'orologio della Regina, saremmo lungo la costa, rischiando la nostra vita per far esplodere mine»).

Perchè mai la Regina si dà tanta pena per un orologio da polso? Perchè si tratta di un orologio del tutto speciale, non solo di grande valore intrinseco, ma anche sentimentale.

E' uno degli orologi da polso più piccoli del mondo. E' lungo due centimetri, largo uno. L'orologio vero e proprio è al centro di un meraviglioso braccialetto formato da centinaia di cubetti di platino. L'orologio veniva donato ad Elisabetta nel 1938 dal Presidente Lebrun durante la visita a Parigi di Giorgio VI e della sua famiglia. Da quando ha compiuto i 12 anni Elisabetta ha portato quasi sempre quest'orologio e lo aveva al polso nel giorno delle sue nozze.

m. c.

Con dieci lire vince dieci milioni

Il fortunato colpo al Lotto di un giocatore di Abbiategrasso

Milano, venerdì sera.

Uno sconosciuto con dieci lire ha vinto dieci milioni al Lotto, azzeccando in pieno una cinquina sulla ruota di Milano.

Il colpo di fortuna è toccato sabato scorso a un cittadino di Abbiategrasso, come testimonia la bolletta appiccicata contro il vetro all'interno del Banco 126 in piazza Cinque Giornate, a Milano. La cosa sarebbe forse passata inosservata se il fortunato non fosse un beniamino della cabala: il vincitore infatti non si affida alla superstizione, ma è un giocatore scientifico, metodico, sistematico, una di quelle persone pienamente convinte che nessun giuoco sia così razionale e logico come il Lotto. Egli sa che giocando quei dati numeri, fatalmente vincerà entro un dato periodo di tempo, poichè quaterne, ambi e cinquine sono per lui il risultato di lunghi studi e rappresentano il ragionevole e sudato compenso di una fatica.

La signora Franca Zucchi, che gestisce il botteghino in cui è stata effettuata la giocata, non ha voluto rivelare il nome del vincitore. «Segreto professionale», ha spiegato. Ha solo detto che «il signore è un cliente abituale e che ogni settimana fa una serie di puntate per un importo complessivo che oscilla fra le duemila e le diecimila lire». Sabato ha puntato sui cinque numeri destinando 10 lire alla cinquina, 33 alla quaterna e dieci al terno. Perciò, oltre ai dieci milioni per il bersaglio pieno, il giocatore si è beccato altre 843.500 lire per le quaterne e i terni e gli ambi.

Ma non è tutto. L'anonimo ha trovato davvero il filone d'oro: infatti due settimane or sono ha intascato altri sette milioni e mezzo con due cinquine uscite sulla ruota di Milano e di Napoli. Quella volta giuocò quaranta lire. In breve, il fortunato ha totalizzato in 38 giorni 18.342.500 lire. Una professione redditizia, dunque.

Stretta d'assedio dall'incalzare delle domande, la signora Zucchi, che abita a Milano in via Panigarola, ha voluto suggerire la prima pista per arrivare al suo cliente, indicando nel signor Attilio Cislaghi, residente ad Abbiategrasso, un conoscente del fortunato vincitore.

Ma anche il signor Cislaghi si è trincerato dietro un ostinato silenzio. Ha taciuto nome e cognome, ma si è lasciato sfuggire qualche particolare anagrafico e ha rivelato qualche abitudine del multimilionario. «Il re della cinquina» ha poco meno di 60 anni, è scapolo, abita ad Abbiategrasso in una villetta insieme a una sorella.

Il dramma di Cisterna d'Asti giunto alla conclusione

Assolto in Cassazione l'uomo che uccise l'ex-fidanzato della moglie

L'autotrasportatore Matteo Vaudano aveva freddato con una fucilata in fronte il possidente Giuseppe Gamba - Era stato condannato in Corte d'Appello a sette anni di reclusione - La Suprema Corte di Roma ha accolto ora la tesi della legittima difesa

Roma, venerdì sera.

La Corte di Cassazione, presieduta da S. E. Traina, ha assolto Matteo Vaudano, da Cisterna d'Asti, che il 15 maggio del 1953 uccise con un colpo di fucile Giuseppe Gamba, ex-fidanzato della moglie Secondina Sorba. Il Vaudano era stato condannato a 6 anni e 10 mesi di reclusione dalla Corte di Assise d'Appello di Torino per omicidio volontario. Il Supremo Collegio, annullando la sentenza senza rinvio, ha ordinato la sua immediata scarcerazione. Pertanto questa sera il Vaudano uscirà dalle carceri di Asti.

La tragedia era stata originata dalla rivalità che il Gamba sentiva per il Vaudano. Ricco possidente di 46 anni Giuseppe Gamba si era illuso di potér sposare Secondina Sorba, una bella ragazza di 29 anni, ed aveva speso per lei ingenti somme. Soltanto due settimane prima che la giovane celebrasse le nozze con Matteo Vaudano, di 45 anni, proprietario di un'autorimessa con noleggio, venne a conoscenza dell'inganno.

Rimase mortificato. Per alcuni giorni non osò neppure uscire di casa. A chi lo avvicinava, si lamentava di essere stato preso in giro e di avere «sciupato due milioni» perchè la gente potesse ridere alle sue spalle». Erano trascorsi quindici giorni dalle nozze allorchè Giuseppe Gamba di notte si presentò dinanzi alla casa del fortunato rivale. Aveva bevuto molto — forse per infondersi coraggio ed annegare nel vino le sue delusioni — e con voce alterata urlò dalla strada che gli preparassero un'auto per recarsi ad Asti.

Dall'interno della casa udì il Vaudano che diceva al cugino di sostituirlo nel servizio: «Sono stanco e preferisco rimanere a letto, va' tu ad accompagnarlo dove vuole».

Quelle parole suonarono offesa per il Gamba. Adirato entrò in casa del Vaudano ed irruppe nella camera da letto dove si trovava sola Secondina Sorba. Si scagliò contro di lei, la percosse, la graffiò mentre urlava: «Avevi promesso di sposarmi ed ora sei la moglie di un altro. Ti sei sbagliata, se credevi di farla franca. Per te è finita. Adesso ti ammazzo».

La donna, difendendosi come poteva, gridò sino a che sopraggiunse in suo soccorso il cugino. Questi con decisione afferrò il Gamba per il bavero della giacca e violentemente lo cacciò fuori della camera spingendolo nel cortile. Dietro di lui chiuse la porta. Si pensava che il Gamba, sfogata la sua ira, diventasse più calmo o quanto meno si limitasse a profferire minacce contro i coniugi. Invece, ancora più eccitato, afferrò i vasi dei fiori sul davanzale della finestra e li lanciò contro i vetri mandandoli in frantumi. Poi, in preda a furia vandalica, spezzò i cristalli di due autopullman di proprietà del Vaudano. Tale era l'ira che sembrava un ossesso.

Il Vaudano, allarmato, con un fucile sparò alcuni colpi per intimorire l'energumeno. Raggiunse l'effetto opposto. Giuseppe Gamba, anzichè recedere dal suo atteggiamento aggressivo, si mise a gridare che non bastavano i colpi di fucile per spaventarlo. «Sei peggio di un cieco — gli urlò —; non saresti capace di colpire un bue alla distanza di un metro». Il Vaudano sparò allora un quarto colpo e questa volta raggiunse il rivale alla fronte.

Il Gamba cadde al suolo fulminato. L'omicida andò a costituirsi ai carabinieri.

Al processo di primo grado in Corte di Assise ad Asti l'imputato si difese affermando di non aver voluto uccidere. Dichiarò di aver sparato perchè aveva visto il Gamba che stava per scagliargli contro un sasso.

I giudici lo ritennero colpevole di omicidio preterintenzionale e lo condannarono a 7 anni di reclusione accordandogli l'attenuante della provocazione. Il secondo processo venne promosso dal Pubblico Ministero il quale insistette perchè l'imputato fosse condannato per omicidio volontario.

A Torino, in sede di appello, la Corte accettava le argomentazioni del Procuratore Generale, tuttavia limitava la pena nella misura di 6 anni, 10 mesi e 20 giorni per il beneficio dell'attenuante della provocazione e perchè la famiglia della vittima era stata risarcita di ogni sua spettanza.

La sentenza della Cassazione invece ha aderito al ricorso dei patroni; avvocati Gino Obert di Torino e Giovanni Viale di Asti. Mentre il P. G. dott. Polimeno aveva chiesto la conferma del verdetto di Torino, il Collegio romano ha ritenuto che sia applicato nei confronti di Matteo Vaudano il principio della legittima difesa, anche se, in questo caso, l'offesa ingiusta riguarda il diritto patrimoniale.

Per la Suprema Corte il Vaudano si trovò nella necessità di tutelare il suo patrimonio e la reazione, benchè grave, deve ritenersi proporzionata all'offesa.

Con la decisione della Corte romana la tragedia di Cisterna d'Asti è da considerarsi definitivamente chiusa.

Il cadavere del Cannarozzo giaceva sulla sponda del torrente Reghena, accanto al capanno d'un pescatore. (Telefoto)

LE ULTIME ORE DEL FOLLE CANNAROZZO A PORTOGRUARO

Lesse la cronaca di un giornale e scoppiò in una sinistra risata

(Segue dalla 1a pagina)

scendeva sull'argine scorgendo poco dopo, nel fondo fangoso del fiume, il corpo di un uomo.

Del fatto venivano avvisate le autorità e si provvedeva al recupero della salma che veniva subito trasportata nella cella mortuaria del cimitero. Sul posto veniva eseguita l'autopsia dalla quale risultava che la morte era stata provocata da un colpo di pistola calibro 9, che aveva squarciato il cuore uscendo dalla schiena all'altezza della sesta vertebra.

Prima di spararsi al cuore, Michele Cannarozzo si è sbarazzato di tutte le cose che gli ricordavano la vita e gli affetti lasciati alle sue spalle nella misera casetta di Ancona che tanto aveva odiato. Salito a poppa della barca ormeggiata alla riva sabbiosa del Reghena si liberò dei pochi spiccioli rimasti nelle tasche e li scagliò lontano da sè. Poi buttò il portafogli e i documenti, si tolse la giacca e la gettò a terra, in acqua il pettine e il cappello; sfilò la cinghia dei calzoni e la buttò nel canale; si tolse anche i calzoni e poi l'orologio dal polso e poi tutto disordinatamente egli gettò lontano da sè. Tenne per ultima probabilmente la vera nuziale; dovette essere l'estremo burrasco nel suo cervello allucinato. Ormai però aveva deciso: si tolse anche la vera e la gettò lontano. In pugno a quel relitto d'uomo era rimasta la pistola. Il Cannarozzo la puntò al cuore un po' sopra la mammella sinistra, cadde in acqua lievemente di traverso e giacque bocconi sul fondo sabbioso.

Mentre si attende di ora in ora l'arrivo dei familiari che procedano — per così dire — al riconoscimento ufficiale della salma del Cannarozzo, ricorderemo che la prima identificazione è stata possibile in seguito al rinvenimento, sul fondo del fiume, dell'orologio del suicida, che recava appunto incise le sue iniziali «C. M.» (l'orologio si era fermato alle ore 8,45). Inoltre la prima identificazione valida è stata effettuata nella stessa serata di ieri da due conoscenti del suicida, il maresciallo maggiore della brigata «Porto di Venezia» delle Fiamme Gialle, Vittorio Sarattini, e il maresciallo maggiore di Finanza Vincenzo Daldone, di stanza a Venezia.

Quanto all'ora del suicidio si è ancora incerti, ma si propende a credere che il Cannarozzo abbia posto in atto il suo tragico divisamento poco dopo le 14 di ieri, e questa tesi è suffragata sia dall'ora indicata dall'orologio del suicida — appunto le 8,45 — quanto dalle dichiarazioni di alcune persone della località le quali hanno riferito che un colpo d'arma da fuoco era rintronato nelle vicinanze di Summaga nel pomeriggio di ieri.

Bisogna aggiungere pure che l'altra sera alcune persone, secondo quanto hanno dichiarato, avrebbero avvertito la caratteristica deflagrazione di due bombe a mano nella vicina campagna e si suppone che si tratti appunto delle due bombe del passo, da lui lanciate per liberarsene. Comunque anche su questa circostanza i carabinieri indagano, mentre a Portogruaro e a Quarto non ha cessato il susseguirsi delle notizie e, già dalle prime ore di stamane, sono numerosi i capannelli per le strade, perchè la gente, sollecitata dall'emozione, ha la sensazione di essersi anche essa liberata dall'angoscioso incubo.

La tragica morte di Cannarozzo suggella così sanguinosamente un atroce capitolo di sinistra pazzia e dissipa pure l'incubo spaventoso che dalla orrenda notte di domenica, ormai da quattro giorni pesava su Ancona e tormentava numerose città dell'Italia Settentrionale ove si poteva aver sospetto che il pazzo pensasse di trovare rifugio e ove segnalazioni e allarmi si susseguirono, non tutti frutto di fantasia.

a. l.

Documenti atomici scomparsi in Inghilterra

LONDRA, venerdì sera.

Il «Daily Herald» dà oggi notizia della misteriosa scomparsa di un documento segreto che fornisce dettagli sulle più recenti scoperte inglesi relative all'uso di energia atomica per uso industriale.

Dopo aver affermato che una borsa contenente il documento è misteriosamente scomparsa dall'ufficio londinese di una delle poche persone autorizzate a leggerlo, il giornale afferma che il fatto è avvenuto mercoledì. Le ricerche già sono state estese all'estero dalla speciale sezione di Scotland Yard che si occupa degli attentati alla sicurezza e dall'ufficio di controspionaggio (M. I. 5).

«Nel rapporto rubato — scrive il "Daily Herald" — sono contenuti i risultati di oltre 18 mesi di lavoro da parte di una commissione scientifica. Se è finito nelle mani di scienziati o industriali stranieri, la Gran Bretagna perderebbe la posizione di guida nel campo della energia atomica a scopi industriali». Mancano per il momento commenti ufficiali.

Dal Procuratore di Aosta

Interrogato in carcere il sindaco di La Magdeleine

Aosta, venerdì sera.

In una cella della Torre dei Balivi, Vincenzo Treves, il sindaco di La Magdeleine, arrestato ieri pomeriggio, ha trascorso la prima notte di carcere. Egli dovrà comparire dinanzi ai giudici di Corte d'Assise per rispondere di: pubblicità istigazione a commettere atti contro la sicurezza dello Stato, apologia delle stesse reato, propaganda antinazionale continuata.

Stamane il Procuratore si è recato in carcere per interrogare Vincenzo Treves. A mezzogiorno l'interrogatorio continuava ancora. Nessun particolare è stato dato in merito al riserbo che viene mantenuto sul corso dell'istruttoria.

Pia Bellentani assente alla causa civile

promossa dagli eredi Sacchi

Milano, venerdì sera.

Alla discussione della causa civile promossa dagli eredi di Carlo Sacchi, Pia Bellentani non sarà presente. Il giudice istruttore del Tribunale di Como, dott. Modica, ha infatti disposto che la contessa sia interrogata «per rogatoria» dal Pretore di Aversa. Presso la Pretura di Aversa gli eredi del Sacchi saranno rappresentati dall'avv. Farinaro.

Chiamato a Mosca l'ambasciatore in Francia

PARIGI, venerdì sera.

L'ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov, parte nel pomeriggio di oggi per Mosca, chiamato per consultazioni. Ieri sera, a tarda ora, l'ambasciatore Vinogradov aveva trasmesso al Quai d'Orsay una nota di protesta del governo russo contro gli accordi di Parigi, in quanto essi violerebbero la convenzione di Ginevra che vieta la guerra chimica e batteriologica, nonchè la conservazione delle armi.

Bloccata in Costarica l'avanzata dei ribelli

SAN JOSE (Costarica), venerdì sera.

Si annuncia che l'avanzata dei ribelli sembra bloccata dinanzi a La Cruz. Sarebbero in corso le operazioni delle truppe governative per contenere i rivoltosi e per cacciarli dalle loro posizioni. Il conflitto tuttavia ristagna in seguito all'annunciato arrivo di apparecchi nordamericani e di una Commissione neutrale di cinque membri, incaricati di studiare sul posto la situazione.

A Washington, un portavoce dell'Ambasciata costaricana ha dichiarato che durante la notte sono state bombardate due cittadine, Liberia e Grecia. Si ignora se vi siano vittime.

Nella Manica in tempesta

Il piroscafo «Onorato» ha ripreso la sua rotta

Genova, venerdì sera.

Il comandante del piroscafo «Onorato», che era in pericolo nella Manica, ha comunicato stamane per radio alla Società armatrice «So.Ar.Ma» che la nave ha potuto riprendere, verso le 8 (ora italiana) la navigazione con i propri mezzi.

L'«Onorato» tenterà di appoggiare verso un porto inglese, ma il comandante non ha escluso che, migliorando le condizioni del mare, la nave possa proseguire direttamente alla volta di Melilla (Marocco Francese) dove verrà effettuato un carico.

A quanto è stato appreso a Genova, non si è trattata di un'avaria al timone, ma della impossibilità di pilotare la nave a causa del mare in tempesta.

Uccide per gelosia il rivale diciassettenne

Con bastone e coltello

CATANZARO, venerdì sera.

Il 18enne Mario Mancuso ha ucciso a colpi di bastone e a coltellate il 17enne Luigi Fratto, in seguito ad un diverbio originato da motivi di gelosia. L'omicidio è stato perpetrato questa notte in località Bacini del villaggio Mancuso.

I due giovani, che da tempo si contendevano l'amore d'una donna, di nome Lucia, avevano avuto un vivace alterco in una osteria, che si era concluso con una apparente rappacificazione. Poco più tardi, all'aperto, la lite si riaccendeva e il Mancuso, impugnato un bastone, colpiva più volte il rivale che si abbatteva al suolo semisvenuto. Implacabile, l'aggressore estraeva allora un coltello colpendo per sette volte la sua vittima. Quindi si dava alla latitanza.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Benedetto Sra (Detu)

di anni 44

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Lina Sra con l'adorata figlia Mariuccia, la mamma, i suoceri, il fratello Vittorio e famiglia, la sorella Alma col marito Flavio Villa, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 15 c. m. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto in via Sanseverino 168 (Lucento), indi la cara Salma proseguirà per Altessano per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano sin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. Tram 10 e 13, e pullman Venaria e Druent (fermata Barriera).

Torino, 14 gennaio 1955.

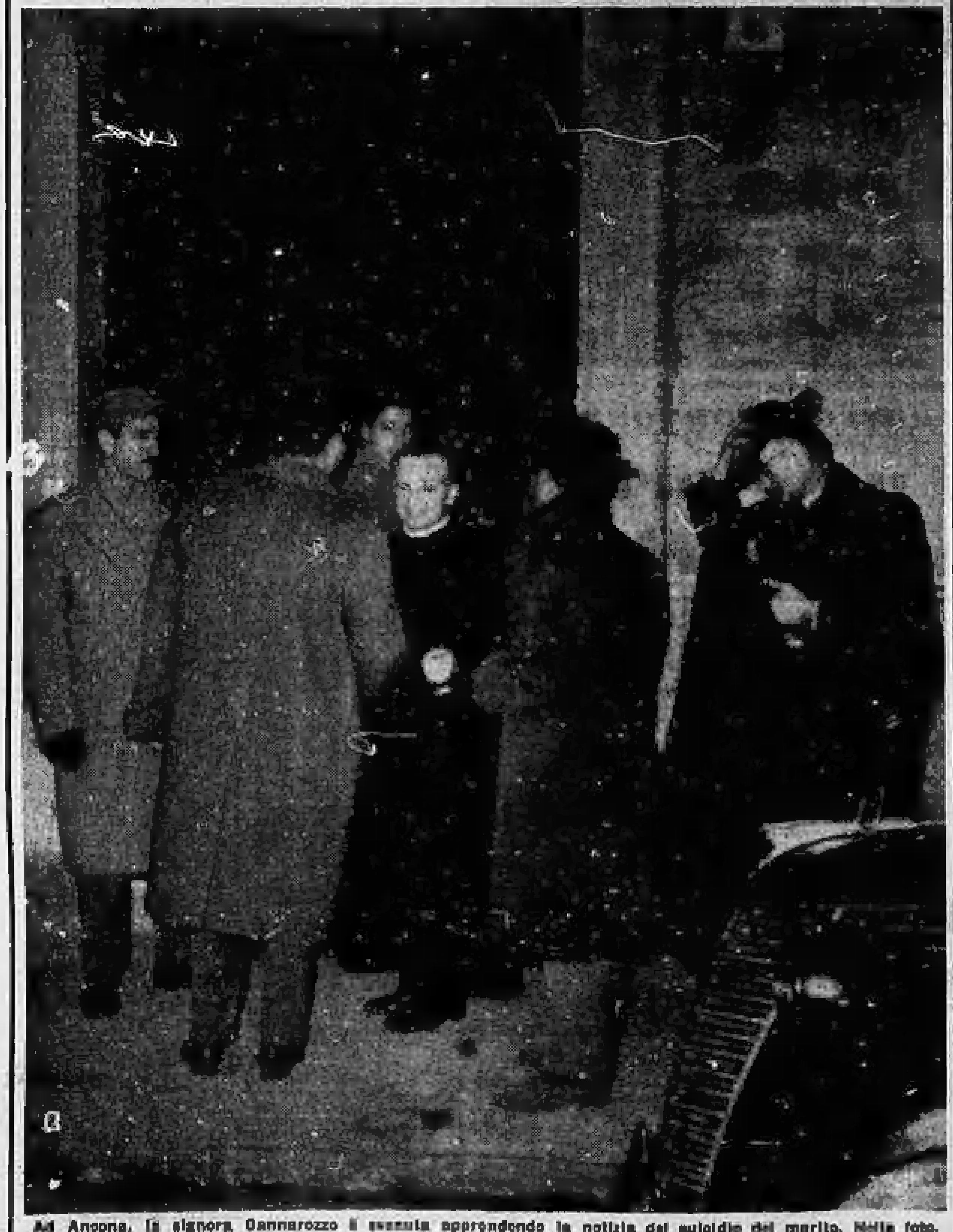
TORINO - Anno IX - N. 12
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
14 - 15 Gennaio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

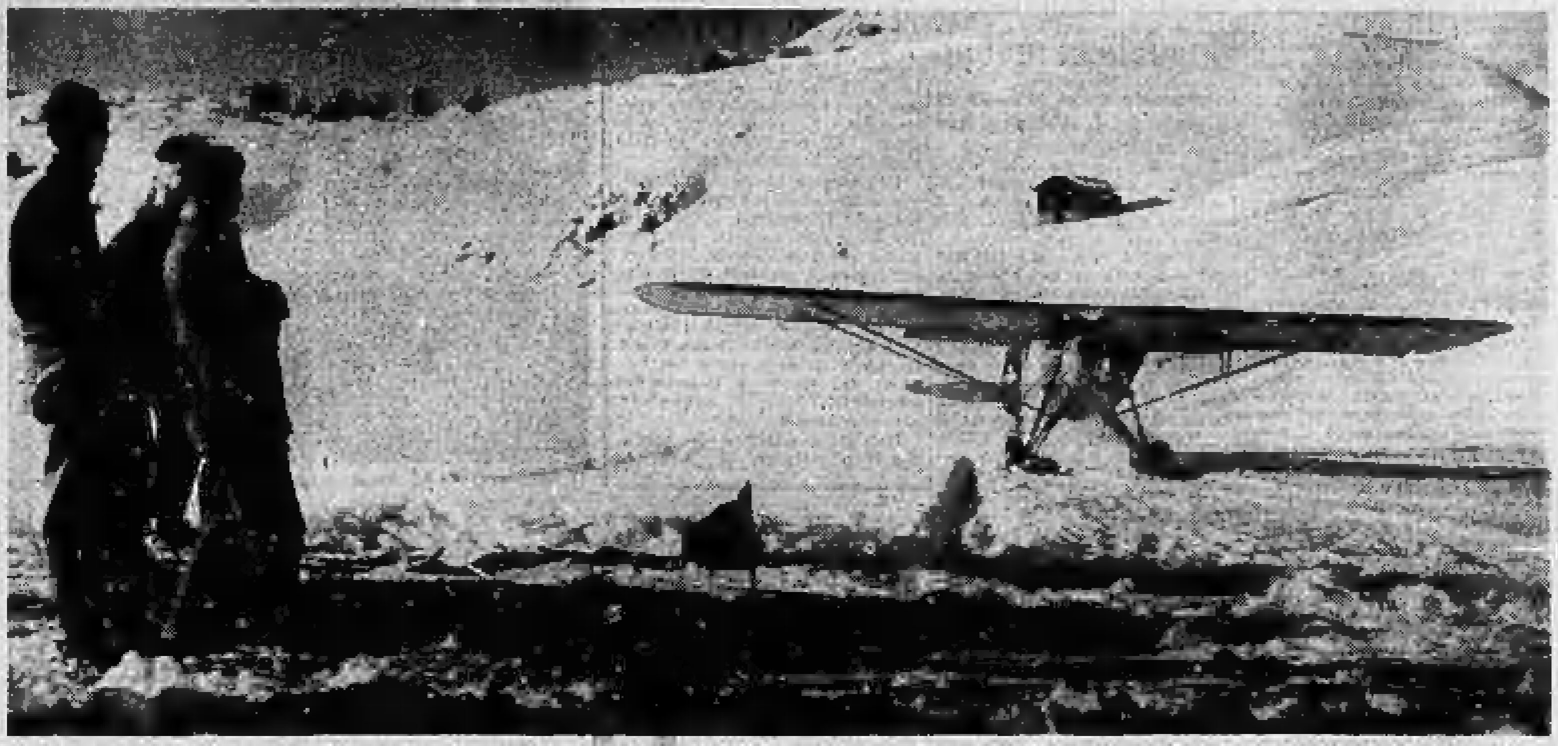
Dove Cannarozzo ha spento con la morte la sua follia omicida

Con un colpo di rivoltella il maresciallo Michele Cannarozzo, il folle autore della strage di Ancona, si è tolto la vita. Il suo corpo è stato trovato accasciato fra gli arbusti, con la testa sott'acqua, sulla sponda del torrente Ranghena, presso Summaga, piccola frazione di Portogruaro. (Telefoto a «Stampa Sera»)



Ad Ancona, la signora Cannarozzo è svenuta apprendendo la notizia del suicidio del marito. Nella foto, il parroco del rione, dopo aver consolato la vedova, esce dalla casa con il cappellano della Marina. (Tel.)

Per salvataggi con aerei in alta montagna



L'asso elvetico Hermann Geiger ha dimostrato con anni di felici esperienze che un agile apparecchio attrezzato per la discesa sulla neve e sul ghiaccio può diventare in montagna un mezzo prezioso di soccorso, di trasporto e di comunicazioni. A Riederalp, presso Briga, la Svizzera sta addestrando un corpo di piloti da adibire ai salvataggi. Col suo aereo, che può atterrare in uno spazio di 60 metri, Geiger ha operato già più di cento salvataggi di alpinisti e di sciatori in pericolo. (Publifoto)

Una biblioteca dedicata a Papa Pio XII

A Saint Louis, nel Missouri, è stata progettata la costruzione di una biblioteca intitolata al nome di Pio XII. L'edificio, che sarà di quattro piani con una torre centrale, costerà circa sei milioni di dollari (più di tre miliardi e mezzo di lire). La biblioteca dovrebbe contenere fra l'altro i microfilm di 660 mila opere che si trovano solo nella Biblioteca Vaticana.